

435.

Allegato B**ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO****INDICE**

<i>ATTI DI INDIRIZZO:</i>	PAG.	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	PAG.		
<i>Mozioni:</i>					
Braga	1-00402	12481	Schiano di Visconti	4-04449	12493
Bonafè	1-00403	12482	Bonelli	4-04450	12494
Benzoni	1-00404	12486			
<i>ATTI DI CONTROLLO:</i>					
Presidenza del Consiglio dei ministri.			Cultura.		
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		
Stefanazzi	4-04440	12487	Scarpa	4-04446	12495
Caramiello	4-04442	12488			
Ghirra	4-04445	12489	Disabilità.		
Affari esteri e cooperazione internazionale.			<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>			Furfaro	5-03636	12496
Serracchiani	5-03637	12490	Giustizia.		
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		
Fontana Ilaria	4-04452	12491	D'Alfonso	4-04439	12497
Ambiente e sicurezza energetica.			Infrastrutture e trasporti.		
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>			<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		
Ghio	5-03633	12491	Pagano Ubaldo	4-04444	12498
Cappelletti	5-03638	12492	Torto	4-04453	12499
Interno.			Interrogazione a risposta in Commissione:		
			Graziano	5-03639	12500
			<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		
			Ghirra	4-04443	12501

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.		
Zoffili	4-04447	12501	Salute.		
De Palma	4-04454	12502	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		
Istruzione e merito.					
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>					
Sasso	4-04451	12503	Malavasi	4-04448	12507
Lavoro e politiche sociali.					
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>					
Scotto	5-03634	12504	Pavanelli	4-04456	12509
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>					
Scarpa	4-04441	12504	Apposizione di una firma ad una mozione .	12509	
Colombo	4-04455	12505	Apposizione di una firma ad una interrogazione	12510	
Protezione civile e politiche del mare.					
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>					
Scotto	5-03635	12506	Ritiro di un documento del sindacato ispettivo	12510	

ATTI DI INDIRIZZO

Mozioni:

La Camera,

premesso che:

l'*European media freedom act* (Emfa) è entrato in vigore nel maggio 2024 e in Italia sarà applicabile a partire dall'8 agosto 2025;

l'*European media freedom act* ha come obiettivo prioritario quello di garantire i *media* da interferenze politiche e contrastare minacce alla libertà di espressione, prevedendo anche misure specifiche a tutela della professione giornalistica e di lotta alla disinformazione;

il richiamato regolamento ha 29 articoli;

l'articolo 3 stabilisce che gli Stati membri hanno il dovere di rispettare il diritto dei destinatari dei servizi di *media* di avere accesso a una pluralità di contenuti mediatici, editorialmente indipendenti, nonché di garantire l'esistenza di condizioni generali, di contesto editoriale, finalizzate a salvaguardare un dibattito libero e democratico;

l'articolo 4 prevede che gli Stati membri dell'Unione europea debbano rispettare la libertà editoriale dei *media*, cioè non devono interferire nelle loro decisioni editoriali e che i giornalisti devono poter lavorare in un clima di garanzia che tuteli la propria professione;

l'articolo 5 prevede che gli Stati membri devono garantire che i fornitori di servizio pubblico siano indipendenti dal punto di vista editoriale e funzionale e forniscano in modo imparziale una pluralità di informazioni e opinioni al loro pubblico;

è altresì stabilito che le procedure per la nomina e il licenziamento del *management* di nomina pubblica dei fornitori di *media* di servizio pubblico tutelino la

loro indipendenza, assicurandone massima trasparenza e principi non discriminatori;

sudetto regolamento interviene anche sulle procedure di finanziamento di *media* di servizio pubblico, prevedendo criteri trasparenti e oggettivi, proprio per salvaguardare l'indipendenza editoriale e il pluralismo;

l'articolo 7 disciplina le autorità o organismi nazionali di regolamentazione incaricate di applicare le regole *European media freedom act* a livello nazionale, in quanto gli Stati membri devono assicurarsi che queste autorità abbiano le risorse necessarie, come personale e fondi, per svolgere il loro lavoro;

l'articolo 29 contiene le regole relative all'entrata in vigore e all'applicabilità *European media freedom act* seguendo un sistema a *step* progressivi;

l'*European media freedom act* si applicherà integralmente a partire dall'8 agosto 2025 anche se alcune disposizioni entreranno in vigore prima;

in particolare l'articolo 3, sopra richiamato, è entrato in vigore a partire dall'8 novembre 2024, mentre parte degli articoli 4 e 6 e gli articoli che vanno dal 7 al 13, cioè quelli che istituiscono e disciplinano il Comitato europeo per i servizi di *media*, che riunisce le autorità nazionali di regolamentazione dei vari Stati membri dell'Unione europea, hanno vigenza dall'ap- pena superato 8 febbraio 2025;

si fa presente che sudetto Comitato ha il compito di coordinare e supportare queste autorità, affinché le leggi sui *media* vengano applicate in modo coerente in tutta l'Unione europea;

gli articoli dal 14 al 17 entreranno in vigore dall'8 maggio 2025;

il mancato adeguamento alle misure che già avrebbero dovuto essere in vigore crea un oggettivo *vulnus* rispetto alla normativa di regolazione del settore;

a giudizio dei firmatari del presente atto di indirizzo in Italia le criticità che si registrano nella *governance* della Rai, così

come l'approccio ostile del Governo verso alcuni *format* e trasmissioni del servizio pubblico, evidenziano la necessità di una rapida applicazione delle misure contenute nell'*European media freedom act* proprio a garanzia della funzione del servizio pubblico e del pluralismo, nonché a tutela del giornalismo di inchiesta;

l'attuale paralisi nella designazione dei vertici dell'azienda del servizio pubblico, che si riverbera persino sull'ordinario funzionamento dell'organismo parlamentare di vigilanza, considerato che la Commissione parlamentare non si riunisce, ormai, da tre mesi, mostra quanto pesi il condizionamento partitico all'interno della Rai,

impegna il Governo:

- 1) a rispettare, tempestivamente, le scadenze previste dell'*European media freedom act* rimediando ai ritardi già in essere, nonché a porre in essere, nel pieno rispetto delle prerogative parlamentari e del ruolo della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, anche alla luce di quanto segnalato in premessa in ordine alla paralisi dell'attività parlamentare della Commissione, tutte le iniziative utili per la piena applicazione del richiamato regolamento e per favorire, per quanto di competenza, l'*iter* legislativo della riforma della *governance* della Rai, tutelando il ruolo e la funzione del servizio pubblico radiotelevisivo e la professionalità dei suoi dipendenti.

(1-00402) « Braga, Riccardo Ricciardi, Zanella, Richetti, Faraone, Magi, Graziano, Carotenuto, Boschi ».

La Camera,

premesso che:

il settore moda rappresenta un comparto rilevante del *made in Italy*, rivolto soprattutto all'esportazione in tutti i continenti;

dopo gli anni della pandemia il settore ha inizialmente ripreso a produrre, ma l'incerto e conflittuale contesto internazionale, l'aumento dell'inflazione e la contrazione del potere d'acquisto, il cambiamento nei modelli di consumo hanno determinato una contrazione della domanda e pesanti ricadute sul fatturato delle imprese del comparto;

il settore moda, tessile, abbigliamento, allargato a occhiali, gioielli e *beauty*, stando alle previsioni della Camera nazionale della moda, chiuderà il 2024 poco sotto i 96 miliardi di euro di fatturato, in calo del 5,3 per cento sul 2023. Più negativi i dati del comparto pelle, pelletteria e calzature: secondo la stima di Confindustria accessori moda, registrerà una flessione dell'8,1 per cento sul 2023;

le associazioni di categoria hanno segnalato da oltre un anno queste criticità, che riguardano, in particolare, la pelletteria, ma anche il calzaturiero e il tessile, evidenziando come la moda non abbia potuto usufruire di misure a sostegno o contributi specifici come quelli sviluppati per altri settori;

la crisi non riguarda solo i grandi marchi, ma principalmente prodotti progettati e commissionati dalle grandi imprese sia italiane che multinazionali, che vengono successivamente realizzate da piccole e micro imprese, da artigiani di altissima specializzazione (aziende contoteristiche);

particolarmente colpito è il settore della moda in Toscana che impiega infatti circa 130mila persone: la maggior parte nei segmenti produttivi (tessile, abbigliamento, conceria, calzature, pelletteria, accessori, gioielleria), compresa la produzione di macchinari, un 10 per cento nel terziario (commercio all'ingrosso e intermediazione). Di fatto, quindi il 6-8 per cento di tutti gli occupati della regione lavora in tale comparto, il 40 per cento di tutto il manifatturiero, per un valore aggiunto di 5,5 miliardi di euro. Tutti i principali marchi italiani e stranieri producono direttamente o indirettamente in Toscana;

tali criticità interessano comunque anche altre regioni, come ad esempio l'Emilia-Romagna con 4.000 imprese in crisi e 30.000 addetti coinvolti. Tra i territori più colpiti, spicca il distretto di San Mauro Pascoli, dove la crisi avviatasi nel 2023 si è aggravata nel 2024 facendo sentire i suoi effetti tanto sulle piccole quanto sulle grandi aziende, con un rilevante aumento del ricorso alla cassa integrazione. In base ai dati di Assocalzaturifici, in Emilia-Romagna nei primi 9 mesi del 2024 il ricorso alla cassa integrazione guadagni è quadruplicato rispetto al rispettivo periodo 2023 (1.275.282 ore nel 2024 contro le 315.221 ore del 2023). Su circa 200 aziende produttrici di calzature 12 imprese hanno cessato l'attività nel corso del 2024;

nelle riunioni istituzionali tenute in questi mesi presso il Ministero delle imprese e del *made in Italy* sono state infatti evidenziate tali criticità, ma non sono state assunte misure efficaci per contrastare la crisi in atto;

nel decreto-legge 28 ottobre 2024, n. 160, sono state soltanto predisposte tre settimane di cassa integrazione in deroga (attivate a dicembre 2024) per i dipendenti di imprese, anche artigiane, con un numero di addetti pari o inferiore a 15 operanti nel settore tessile, dell'abbigliamento, calzaturiero e della concia;

dal medesimo decreto-legge sono stati peraltro esclusi numerosi lavoratori delle imprese della filiera, nonostante la segnalazione della XI Commissione della Conferenza delle regioni al Ministero del lavoro e delle politiche sociali, che aveva tempestivamente inviato una lista di codici Ateco da integrare;

soltanto grazie all'attività parlamentare delle opposizioni ed, in particolare, del Partito democratico nel corso della conversione in legge del suddetto decreto-legge convertito, con modificazioni, dalla legge 20 dicembre 2024, n. 199, le settimane di cassa integrazione straordinaria sono state prorogate almeno fino al 30 gennaio 2025, anche se non sono state inserite tra i beneficiari molte aziende della filiera, ri-

spetto alla citata segnalazione della Conferenza Stato-Regioni;

secondo le imprese il 2025 segnerà uno spartiacque: dagli ordini di abbigliamento, calzature e pelletteria per l'autunno inverno 2025-2026 e da quelli per tessuti e pellami per la primavera 2026, si capirà se la ripresa del settore potrà davvero attivarsi a fine 2025; oppure se si è di fronte a una crisi strutturale. Sono quindi necessarie misure a tutela dei livelli occupazionali e della liquidità delle imprese almeno per tutto l'anno 2025;

le tre settimane di cassa integrazione attivate con il decreto-legge 28 ottobre 2024, n. 160, per i dipendenti di imprese, anche artigiane, con un numero di addetti pari o inferiore a 15 operanti nel settore tessile, dell'abbigliamento, calzaturiero e della concia, sono scadute a fine gennaio 2025;

nel corso del tavolo ministeriale sulla crisi svolto il 24 gennaio scorso il Ministero delle imprese e del *made in Italy* ha reso noto testualmente: « dal monitoraggio dell'Inps rispetto alla cassa integrazione straordinaria per il 2024 e il 2025 per il settore della moda, su cui il Governo ha stanziato circa 110 milioni di euro (73,6 nel 2024 e 36,8 nel 2025), si evince che sono stati erogati allo stato attuale solo 2,9 milioni. Non c'è stato un particolare ricorso delle aziende della moda a questo strumento »;

tali risorse non sarebbero state però utilizzate, non già perché non risulterebbero uno « strumento non utile », come traspare dalle affermazioni del ministero, ma perché (come si evince anche dalla stampa) le aziende interessate avrebbero dovuto anticipare la cassa integrazione straordinaria per poi avere un rimborso dall'Inps, mediamente dopo circa 6 mesi. Si tratta di imprese già in grave difficoltà finanziaria e senza quindi la liquidità necessaria per anticipare tali somme;

questa norma, voluta dallo stesso Governo e come denunciato proprio dalle associazioni delle imprese e dai sindacati di categoria, ha addirittura peggiorato la situazione, costringendo molte piccole e me-

die imprese alla chiusura per non rischiare il fallimento. L'utilizzo di tali ammortizzatori sociali è infatti applicabile ed utile soltanto per i grandi gruppi industriali che dispongono delle risorse necessarie per anticipare la cassa integrazione guadagni;

alla luce di quanto appena esposto appare ancor più evidente come le norme varate fino ad oggi per contrastare la crisi siano state ad avviso dei firmatari del presente atto di indirizzo assolutamente insufficienti rispetto alle criticità ancora in atto;

appare, altresì, eclatante come non bastino interventi *spot* di sostegno al reddito dei lavoratori dipendenti che non riflettono una prospettiva sistematica di ripresa, né una politica industriale seria;

occorre, quindi, promuovere politiche rapide ed efficaci e stanziare risorse certe sia per contrastare la crisi (tutelando quindi occupazione ed imprese), sia per rilanciare la competitività del settore ed elevare la qualità dei prodotti nei mercati internazionali;

in questi mesi sono stati presentati numerosi atti di controllo e di indirizzo per sollecitare il Governo ed i Ministri competenti ad intervenire sulla crisi del settore moda;

sono stati, altresì presentati molti emendamenti, ai numerosi provvedimenti utili discussi dal Parlamento, finalizzati a produrre norme e stanziare risorse a sostegno delle imprese e dei lavoratori del settore;

tali proposte emendative sono state focalizzate:

a) per quanto riguarda i lavoratori:

1) all'estensione della cassa integrazione straordinaria per le imprese fino a 15 lavoratori per tutto l'anno 2025;

2) all'ampliamento della cassa integrazione straordinaria anche per i lavoratori delle imprese facenti parte di tutti i codici Ateco strettamente correlati con i settori già indicati, così come segnalato dalla citata XI Commissione della Confe-

renza delle regioni al Ministero del lavoro e delle politiche sociali;

b) per quanto riguarda le imprese:

1) all'erogazione di contributi a fondo perduto a favore delle imprese che hanno registrato un consistente calo di fatturato rispetto al 2023;

2) all'introduzione di incentivi per gli investimenti delle aziende in ricerca, sviluppo, innovazione, riqualificazione del personale, transizione ecologica e transizione digitale;

3) alla sospensione dei versamenti delle imposte per tutto il 2025 senza applicazione di sanzioni e interessi;

4) alla sospensione dei pagamenti delle rate dei mutui;

nessuna delle suddette proposte emendative è stata approvata, nonostante le gravissime criticità ancora in atto e le continue richieste di tutte le associazioni sindacali, di tutte le associazioni di categoria e di tutti gli enti locali interessati;

in data 4 dicembre 2024 la Camera dei deputati ha approvato l'ordine del giorno n. 9/02150/006 che impegna Governo a valutare l'opportunità, compatibilmente con il quadro finanziario e i vincoli di bilancio, di introdurre misure di sostegno a favore di imprese e lavoratori del comparto moda;

in data 11 dicembre 2024 la Camera dei deputati ha approvato l'ordine del giorno n. 9/02119-A/022, che impegna il Governo a introdurre nel primo provvedimento utile le opportune disposizioni in favore del comparto moda, finalizzate a riconoscere la cassa integrazione straordinaria per le imprese fino a 15 lavoratori anche per l'anno 2025, nonché ampliare la platea dei lavoratori cui riconoscere l'estensione della cassa integrazione straordinaria anche per i lavoratori delle imprese facenti parte degli altri codici Ateco strettamente correlati con i settori già indicati, così come segnalato dalla XI Commissione della Conferenza delle regioni al Ministero del lavoro e delle politiche sociali;

con l'articolo 3 del decreto-legge n. 145 del 2013 è stato introdotto un credito d'imposta per investimenti in attività di ricerca e sviluppo. Nel mese di luglio 2022 la risoluzione n. 41 dell'Agenzia delle entrate ha mutato l'approccio sul credito d'imposta in ricerca e sviluppo relativo al periodo 2015-2019, escludendo di fatto le imprese del settore moda, che avevano fatto investimenti come ad esempio sui campionari, tra i beneficiari della norma citata;

tale indirizzo, che ha definito anche l'interpretazione retroattiva della norma, ha comportato quindi la richiesta di restituzione, da parte delle aziende, delle somme disposte tramite i crediti di imposta;

appare evidente come oggi, con la crisi del settore, tale procedimento, oltre a mortificare la buona fede delle aziende, rischi di aggravare irrimediabilmente situazioni economiche già precarie,

impegna il Governo:

- 1) a definire in tempi certi e brevi una politica industriale complessiva che valorizzi e sostenga il settore moda, quale seconda manifattura italiana per numero di addetti, con l'adozione di interventi a sostegno della continuità produttiva delle imprese;
- 2) ad adottare iniziative normative urgenti per sostenere tutta la filiera produttiva del settore moda al fine di garantire gli attuali livelli occupazionali, salvaguardare le professionalità acquisite e sostenere un comparto fondamentale per il *made in Italy*, dando concretamente seguito agli atti di indirizzo, citati in premessa già approvati dal Parlamento;
- 3) ad adottare iniziative normative volte ad estendere la cassa integrazione straordinaria per le imprese fino a 15 lavoratori (introdotta dal decreto-legge 28 ottobre 2024, numero 160) per tutto l'anno 2025, introducendo contestualmente previsioni che possano garantire a tutte le imprese beneficiarie di accedervi senza anticipare la liquidità necessaria;
- 4) ad ampliare la platea dei beneficiari cui riconoscere l'estensione della cassa integrazione straordinaria includendo anche i lavoratori delle imprese facenti parte degli altri codici Ateco strettamente correlati con i settori già indicati, così come segnalato dalla XI Commissione della Conferenza delle regioni al Ministero del lavoro e delle politiche sociali;
- 5) ad adottare iniziative di competenza volte ad erogare contributi a fondo perduto a favore delle imprese che hanno registrato un consistente calo di fatturato rispetto agli anni 2023 e 2024;
- 6) ad adottare iniziative di competenza per introdurre incentivi per gli investimenti delle aziende in ricerca, sviluppo, innovazione, riqualificazione del personale, transizione ecologica e transizione digitale;
- 7) a garantire, tramite apposite iniziative normative, la sospensione per le imprese dei versamenti delle imposte per tutto il 2025 senza applicazione di sanzioni e interessi;
- 8) ad adottare iniziative di competenza per assicurare la sospensione per le imprese dei pagamenti delle rate dei mutui;
- 9) ad adottare iniziative di competenza per individuare risorse e strumenti atti a superare l'attuale limite dimensionale delle Pmi del settore, favorendo la creazione di consorzi, accordi di rete, fusioni societarie;
- 10) ad adottare iniziative anche di carattere normativo per superare l'interpretazione retroattiva dell'articolo 3 del decreto-legge n. 145 del 2013, al fine di evitare che le aziende del comparto moda interessate debbano restituire le somme legittimamente fruite derivanti dall'applicazione dei crediti di imposta ricerca e sviluppo 2015-2019;
- 11) ad attivare un tavolo permanente presso il Ministero delle imprese e del *made in Italy*, coinvolgendo tutti gli

attori e le istituzioni competenti della filiera ed in particolare i sindaci degli enti locali interessati, al fine di monitorare periodicamente le criticità del settore moda e verificare l'efficacia degli interventi predisposti.

(1-00403) « Bonafè, Peluffo, Ciani, De Luca, De Maria, Di Sanzo, Fornaro, Fossi, Furfaro, Gianassi, Ghio, Manzi, Merola, Toni Ricciardi, Scotto, Simiani, Vaccari ».

La Camera,

premesso che:

i prezzi medi dell'energia elettrica in borsa in Italia nel 2024 sono stati i più alti dell'Unione europea:

il doppio della Francia, il 70 per cento in più della Spagna e il 30 per cento in più della Germania;

al prezzo di borsa dell'energia si aggiungono in bolletta altri oneri, tanto maggiori quanto maggiore è il peso delle fonti intermittenti nel *mix* elettrico;

l'Italia non è solo il Paese dell'Unione europea in cui l'energia elettrica è più cara, ma è anche quello che ne importa di più, 52 terawattora, pari al 17 per cento del fabbisogno e quasi il doppio della Germania, che è il secondo importatore dell'Unione europea;

il prezzo dell'energia elettrica incide sui bilanci delle famiglie e delle imprese in modo determinante e, per la natura del mercato elettrico e per il ruolo che vi svolge il gas, è particolarmente sensibile anche all'instabilità del contesto geopolitico;

tutto ciò impone, nel medio-lungo periodo, una sfida relativa alla composizione del *mix* elettrico nazionale, ma esige nell'immediato misure volte a contenere il costo della bolletta elettrica per le imprese, che costituisce uno dei fattori più gravi di deindustrializzazione e perdita di competitività economica;

la misura più utile, nell'immediato, è rappresentata dal disaccoppiamento del

prezzo dell'energia elettrica da fonti rinnovabili da quello di borsa, che nel 2024 in Italia è stato fissato dal gas per il 65 per cento delle ore;

le quotazioni del prezzo del gas attese per il 2025 sono tra 45 e 50 euro a megawattora, mentre il prezzo dei diritti di emissione (Ets) dovrebbe attestarsi intorno a 75-80 euro per tonnellata di anidride carbonica. Il risultato è che l'energia elettrica prodotta a gas nel 2025 dovrebbe costare intorno a 135 euro per megawattora (due volte e mezzo il prezzo medio 2011-2020, pari a 57 euro a megawattora);

il disaccoppiamento può essere realizzato senza necessariamente creare due mercati paralleli, ad esempio attraverso la contrattualizzazione a termine – anche attraverso *Power purchase agreement* (PPA) o Contratti per differenza (CFD) a due vie – per gli impianti rinnovabili, ovvero con altri meccanismi che consentano di evitare che si generino eccessive rendite inframarginali,

impegna il Governo

1) ad adottare le opportune iniziative normative finalizzate:

a) a introdurre misure funzionali a contenere il prezzo dell'energia elettrica all'ingrosso anche evitando che si generino eccessive rendite inframarginali per gli impianti alimentati a fonti rinnovabili e che, al contempo:

siano efficaci già nel breve termine;

non presentino criticità sotto il profilo della legittimità;

non scoraggino i necessari investimenti nelle Fer;

siano effettive, ovvero intercettino effettivamente una quantità elevata di energia;

b) a consentire il contenimento dei costi variabili sostenuti per la produzione termoelettrica a gas, eventualmente nei limiti degli oneri di varia natura che oggi

colpiscono il consumo di gas per la produzione termoelettrica;

c) ad assicurare che le misure di compensazione si trasferiscano appieno nei prezzi dell'energia elettrica su tutto il mercato;

d) a mantenere comunque il costo della produzione di energia elettrica con il gas a livelli che non scoraggino l'ingresso di nuova capacità rinnovabile;

e) a liberalizzare le installazioni di impianti fotovoltaici su coperture per autoconsumo;

- 2) a valutare, nel più ampio dibattito sulla riassegnazione delle relative concessioni, anche l'opzione di inserire una clausola che preveda la cessione di energia al Gse attraverso contratti a due vie che mantengano, ad esempio prevedendo profili contrattuali *standard*, adeguati incentivi per i produttori alla gestione efficiente degli impianti anche in termini di profilo di produzione;
- 3) a valutare le modalità con cui il Gse ceda ai consumatori finali – ed in particolare a quelli industriali energivori – almeno quota parte dell'energia elettrica rinnovabile, approvvigionata con i meccanismi di supporto – quali il cosiddetto FERX – nonché con i contratti a due vie già menzionati, attraverso contratti pluriennali di lungo periodo nel rispetto della normativa sugli aiuti di stato e sulla non discriminazione dei consumatori.

(1-00404) « Benzoni, Richetti, Bonetti, D'Alessio, Grippo, Sottanelli, Rufino, Onori, Pastorella, Rosato ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta scritta:

STEFANAZZI, LACARRA e UBALDO PAGANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro per la famiglia, la natalità e le pari opportunità, al Ministro per gli affari regionali e le autonomie.* — Per sapere — premesso che:

il principio della parità di genere nelle competizioni elettorali costituisce, dal 2016, uno dei principi fondamentali statali ai quali, in base alla legge n. 165 del 2004, le leggi elettorali regionali approvate dai singoli consigli regionali devono adeguarsi;

con il decreto-legge n. 86 del 2020 (convertito dalla legge 7 agosto 2020, n. 98) è stato attivato il potere sostitutivo dello Stato nei confronti della regione Puglia a causa del mancato adeguamento ai principi relativi alla promozione delle pari opportunità tra donne e uomini nell'accesso alle cariche elettive per le elezioni dei consigli regionali;

il provvedimento è stato finalizzato all'introduzione nella legge elettorale regionale pugliese della doppia preferenza di genere, vale a dire il meccanismo in base al quale se l'elettore esprime due voti di preferenza, questi devono andare a due candidati di sesso diverso, pena l'annullamento della seconda preferenza;

in particolare, l'articolo 1, recante « Intervento sostitutivo in materia di consultazioni elettorali regionali per l'anno 2020 », al comma 2 specifica che « al fine di assicurare il pieno esercizio dei diritti politici e l'unità giuridica della Repubblica, nella Regione Puglia per le elezioni del consiglio regionale, in luogo delle vigenti disposizioni regionali in contrasto con i principi della legge n. 165 del 2004 e salvo sopravvenuto autonomo adeguamento regionale ai pre-

detti principi, si applicano le seguenti disposizioni:

1. a) ciascun elettore può esprimere due voti di preferenza, di cui una riservata a un candidato di sesso diverso dall'altro, e le schede utilizzate per la votazione sono conseguentemente predisposte;

2. b) nel caso in cui siano espresse due preferenze per candidati del medesimo sesso, si procede all'annullamento della seconda preferenza. »;

il comma 3, inoltre, reca la nomina del prefetto di Bari a commissario straordinario « con il compito di provvedere agli adempimenti conseguenti per l'attuazione del decreto », ivi compresa la ricognizione delle disposizioni regionali incompatibili con la doppia previsione di genere;

il prefetto di Bari, in veste di commissario straordinario, ha quindi emanato il 3 agosto 2020 un provvedimento (prot. N. 82022) con il quale, in virtù della ricognizione effettuata della legislazione elettorale della regione Puglia incompatibile con le disposizioni del citato decreto-legge, ha indicato la formulazione che deve ritenersi applicabile dell'articolo 7, commi 1, 3, 5, 6, 7 e 8, della legge regionale n. 2 del 2005, recante la descrizione della scheda elettorale;

nel 2025 si terranno le elezioni per il rinnovo del Consiglio regionale pugliese;

ad oggi il Consiglio della Regione Puglia non ha provveduto a conformare la legge n. 2 del 2005 (Norme per l'elezione del Consiglio regionale e del Presidente della Giunta regionale) ai suddetti principi relativi alla promozione delle pari opportunità nell'accesso alle cariche elettive per le elezioni dei consigli regionali;

sebbene a giudizio degli interroganti sia chiara l'efficacia *pro futuro* del citato decreto-legge n. 86 del 2020, dalla formulazione della rubrica dell'articolo 1, che, come visto, parrebbe circoscrivere l'intervento del Governo alla sola tornata elettorale del 2020, sembrerebbero residuare al-

cuni dubbi interpretativi sulla concreta portata delle norme —:

se, per quanto di competenza, possono confermare l'interpretazione secondo cui le norme del decreto-legge n. 86 del 2020 sono efficaci anche per le prossime elezioni regionali ovvero se persista la necessità di un intervento legislativo del Consiglio della regione Puglia volto a conformare la normativa elettorale ai principi in materia di parità di genere nelle competizioni elettorali sanciti dalla normativa nazionale.

(4-04440)

CARAMIELLO, SERGIO COSTA, ILARIA FONTANA, DI LAURO e CHERCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della salute, al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

il piombo è una sostanza altamente tossica e ha effetti negativi sulla salute umana anche a bassissime dosi, per cui l'Oms ha riconosciuto la necessità di evitare ogni forma di esposizione a questo metallo (approccio tolleranza zero);

per questa ragione, la Commissione europea e le autorità italiane hanno introdotto restrizioni all'uso del piombo per la realizzazione di molti prodotti (benzine, inchiostri, vernici, bigiotteria, giocattoli, pesi per l'equilibratura delle ruote ed altro);

attualmente, per la popolazione italiana la principale fonte di esposizione non sottoposta a regolamentazione è la carne di selvaggina abbattuta con munitionamento al piombo;

i consumatori di selvaggina assumono il piombo perché nelle carni degli animali uccisi rimangono schegge di questo metallo che sono facilmente assimilate a seguito del processo di cottura;

anche il consumo di una sola porzione di selvaggina al mese può causare un aumento dei livelli di piombo nel sangue, con conseguenti effetti negativi sulla salute,

più gravi per le categorie maggiormente sensibili (bambini, anziani);

nei bambini questo metallo tossico ostacola lo sviluppo del sistema nervoso causando danni permanenti (riduzione del quoziente intellettuale) ed anche i feti e i neonati sono esposti perché il piombo assunto dalle madri può essere veicolato attraverso la placenta o il latte;

nelle persone anziane determina un incremento della pressione sanguigna (con conseguente aumento del rischio di *ictus* e infarti) e insufficienza renale;

il consumo di selvaggina è aumentato in modo esponenziale negli ultimi anni a seguito dell'incremento degli ungulati selvatici, al punto che questa categoria di alimenti è ormai diffusa nelle catene della ristorazione e nelle sagre di paese;

la percezione dei rischi sanitari legati al consumo di selvaggina abbattuta con munizioni a base di piombo è poco o per nulla diffusa tra la popolazione e – anzi – la selvaggina viene percepita come un alimento qualitativamente superiore rispetto alla carne di animali allevati;

l'uso del piombo nelle munizioni determina anche la morte di un numero rilevante di uccelli, sia granivori, che inge-riscono i pallini caduti sul terreno, sia di uccelli da preda che consumano carni di animali colpiti dai cacciatori (tra questi molti appartengono a specie rare e minacciate di estinzione);

ogni anno attraverso la caccia si stima siano disperse nell'ambiente circa 4.600 tonnellate di piombo (fonte Ispra), con conseguente inquinamento dei terreni;

la gravità delle problematiche legate all'uso del piombo nelle munizioni da caccia è ormai ben nota grazie ad un elevato numero di ricerche realizzate in tutto il mondo, Italia compresa;

l'Agenzia chimica europea (Echa) ha effettuato sul tema una dettagliata istruttoria tecnica al termine della quale ha ritenuto necessario proporre una restrizione in ambito Reach (di cui al regola-

mento CE n. 1907/2006) per bandire l'uso del piombo nelle munizioni per la caccia e il tiro sportivo all'aperto sull'intero territorio dell'Unione europea –:

se il Governo dei ministri intenda adottare iniziative, per quanto di competenza, e nelle opportune sedi volte a sostenere la proposta di introdurre la restrizione proposta dall'Echa e attualmente in attesa di approvazione presso il Parlamento europeo;

se il Ministro della salute intenda adottare iniziative volte a vietare la commercializzazione delle carni di selvaggina abbattute con munizioni a base di piombo per la tutela dei consumatori italiani;

se il Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste intenda promuovere campagne di sensibilizzare per informare gli operatori del settore agro-alimentare e i consumatori sui rischi connessi al consumo delle carni contaminate dal munitionamento di piombo;

se il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica intenda introdurre un divieto che permetta in tempi certi (con la tempistica indicata dall'Echa) di superare l'uso delle munizioni contenenti piombo su tutto il territorio nazionale, sia per lo svolgimento dell'attività venatoria, sia per gli interventi di controllo faunistico.

(4-04442)

GHIRRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro per la famiglia, la natalità e le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

da recenti notizie di stampa si apprende dei dati diffusi da consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Inps nel report denominato « Rendiconto di genere 2024 », dai quali emerge il persistere nel nostro Paese di un grave divario salariale di genere, tanto che dei diciotto settori economici monitorati, solo in un caso le donne guadagnano in media più degli uomini: si tratta di quello – che riguarda una ristretta platea – dell'estrazione di minerali

da cave e miniere, dove la retribuzione media giornaliera delle donne risulta essere di 175,7 euro contro i 173,6 euro degli uomini. Una differenza minima in un settore estremamente ristretto a fronte dei risultati degli altri diciassette settori, nei quali invece, gli uomini guadagnano di più. In media, la differenza retributiva sfiora il 20 per cento (precisamente il 19,7 per cento) con abissi di divario salariale nel settore immobiliare, dove le donne guadagnano il 39,9 per cento in meno, nelle attività professionali scientifiche e tecniche (-35,1 per cento) e nelle attività bancarie e assicurative (-32,1 per cento);

questi dati dimostrano una volta di più le condizioni di svantaggio delle donne nel nostro Paese, nell'ambito lavorativo, familiare e sociale. L'analisi, che parte da dati del 2023, conferma una serie di storture già note ma la cui conferma, a parere dell'interrogante, è comunque allarmante. La più evidente è quella del rapporto tra formazione e occupazione: tra i laureati del 2023 le donne sono il 62 per cento il che significa che, a livello numerico, le laureate superano i laureati sia nei corsi di primo livello che in quelli magistrali e a ciclo unico. I laureati uomini sono però più numerosi nelle materie Stem, cioè le discipline scientifiche, tecnologiche, ingegneristiche e matematiche. Le donne, almeno quelle che si affacciano sul mondo del lavoro, sono quindi più qualificate, eppure questa tendenza, che prosegue da anni, sul mercato lavorativo non si vede: né a livello di retribuzioni ma nemmeno, più banalmente, a livello di occupazione;

il tasso di occupazione femminile, cioè il rapporto tra lavoratrici e il totale della popolazione femminile in Italia con età compresa tra i 15 e i 64 anni, è del 52,5 per cento, tra i più bassi dell'Europa, ed è lontanissimo dal 70,4 per cento degli uomini, mentre il tasso di inattività femminile (42,3 per cento) supera di gran lunga quello degli uomini (24,3 per cento);

dai medesimi dati risulta altresì che nel mercato del lavoro le donne hanno una posizione migliore degli uomini solo per quanto riguarda i *Neet*, cioè le persone

fuori dal mondo scolastico, dal lavoro e dalla formazione: tra i giovani di età compresa tra i 15 e i 29 anni, è in questa condizione il 17,8 per cento degli uomini e il 14,4 per cento delle donne. Tra i numeri del rapporto anche la conferma della prevalenza del lavoro *part time* tra le donne (64,4 per cento delle occupate ha contratti a tempo parziale) con un 15,6 per cento che lavora a tempo parziale ma vorrebbe lavorare a tempo pieno: si chiama *part time* involontario e per gli uomini si ferma al 5,1 per cento;

considerato che affrontare il problema delle discriminazioni di genere significa agire su tutte le dimensioni del problema, che riguardano il mercato del lavoro e i modelli organizzativi nel lavoro, la rete dei servizi, la dimensione familiare e quella culturale –:

quali iniziative, anche normative, di competenza intendano intraprendere per garantire il riassorbimento del divario di genere in ambito salariale. (4-04445)

* * *

AFFARI ESTERI E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Interrogazione a risposta in Commissione:

SERRACCHIANI, PROVENZANO e BOLDRINI. — Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale. — Per sapere — premesso che:

da notizia a mezzo stampa, parrebbe che, Adel Juma, Ministro libico per gli affari interni, sopravvissuto ad un attentato avvenuto il 12 febbraio 2025 a Tripoli e per le cui conseguenze, sarebbe stato ricoverato dapprima a Tripoli e poi il 19 febbraio 2025 — solo dopo venti giorni dal rilascio del criminale Almasri — sarebbe stato trasportato presso una struttura sanitaria a Roma;

la rilevanza dell'accaduto è stata confermata anche dal Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Alfredo Mantovano,

il quale il 12 febbraio 2025, rispondendo ad alcuni cronisti ha dichiarato: «È singolare che proprio oggi si inseguano cose che stanno a metà tra la *fiction* e le calunnie e ci si interessi così poco, per esempio, del grave ferimento avvenuto a Tripoli di un Ministro del Governo libico che descrive una situazione veramente difficile e complessa »;

lo stesso Juma sarebbe intenzionato a presentare una richiesta di asilo politico in Italia anche per sfuggire alle incombenti minacce alla sua vita in Libia, in ragione della probabile conoscenza di molti dettagli e segreti legati alla complessa gestione di vicende politiche ed economiche all'interno del regime libico;

sabato 22 febbraio 2025 il *Premier* libico è atterrato nel nostro Paese per una visita segreta al Ministro Juma, sembrerebbe, da fonti di stampa, anche al fine di convincerlo a non rivelare i segreti di cui sarebbe a conoscenza;

qualora confermate le suddette notizie, essi evidenzierebbero oscuri legami con esponenti libici al centro di trame e traffici preoccupanti e pericolosi per la stabilità dell'area e per gli interessi strategici del nostro Paese –:

se sia informato delle vicende sommariamente indicate in premessa e quali iniziative di competenza intenda assumere al fine di fare chiarezza dinanzi al Parlamento e al Paese sui reali contorni e implicazioni dell'accaduto per l'Italia.

(5-03637)

Interrogazione a risposta scritta:

ILARIA FONTANA. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* — Per sapere — premesso che:

dal 2 giugno 2022 l'ingegnere italiano Maurizio Cocco è detenuto nel carcere di Abidjan, in Costa d'Avorio, inizialmente con accuse di narcotraffico e riciclaggio, dalle quali è stato assolto per essere poi condannato a maggio 2024 ad ulteriori due anni di reclusione per frode fiscale ed è

sottoposto da allora a un regime di detenzione preventiva;

i legali di Cocco hanno dichiarato che si tratta di «una detenzione illegale ed arbitraria», oltre al fatto che le condizioni di detenzione sono oltremodo drammatiche, a causa del grave sovraffollamento e delle carenze sanitarie nel carcere di Abidjan;

inoltre, come denunciato dalla moglie di Cocco, Assunta Giorgili, le condizioni fisiche del detenuto sono molto precarie, considerata la significativa perdita di peso e la presenza di problemi cardiaci e respiratori;

risulta all'interrogante che l'ambasciata italiana di Abidjan ha sostenuto i legali di Cocco anche per l'istanza di concessione della libertà provvisoria, purtroppo rigettata nell'udienza del 14 marzo 2024;

quali urgenti e ulteriori azioni diplomatiche intenda intraprendere per garantire il rispetto dei diritti umani di Maurizio Cocco e ottenere il suo rilascio;

se la rappresentanza diplomatica stia continuando a fornire adeguata assistenza alla famiglia e quali misure di sostegno siano state previste;

se siano in corso negoziati con le autorità ivoriane per accelerare la liberazione di Cocco, considerata la «fumosità» dei capi d'imputazione e delle motivazioni legali;

se il Ministro interrogato intenda intraprendere iniziative congiunte con la rappresentanza diplomatica dell'Unione europea, al fine di esercitare un'azione di pressione più incisiva sul Governo ivoriano.

(4-04452)

* * *

AMBIENTE E SICUREZZA ENERGETICA

Interrogazioni a risposta in Commissione:

GHIO e PANDOLFO. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al*

Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.

— Per sapere — premesso che:

il 30 dicembre 2021 è stato sottoscritto l'accordo di programma per il miglioramento della qualità dell'aria nella regione Liguria, il quale è stato successivamente integrato dal Ministero della transizione ecologica (ora Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica) e dalla regione Liguria con una nuova sottoscrizione avvenuta il 24 agosto 2022. Questo accordo ha l'obiettivo di coordinare le azioni necessarie per il miglioramento della qualità dell'aria nella regione, con un *focus* particolare sulle misure da adottare per ridurre l'inquinamento atmosferico e migliorare la salute pubblica;

il 23 settembre 2022 è stato sottoscritto il decreto direttoriale n. 243, che ha sancito l'esecutività dell'accordo di programma, stabilendo in modo formale l'avvio di misure per affrontare le problematiche ambientali legate alla qualità dell'aria e imponendo l'adozione congiunta di azioni tra il Ministero e la regione Liguria per garantire risultati concreti. Questo decreto rappresenta un passo importante per l'attuazione degli impegni presi tra le parti, con l'obiettivo di ridurre le concentrazioni di inquinanti atmosferici, tra cui particolato fine (PM10) e biossido di azoto (NO₂);

la direttiva comunitaria 2008/50/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, adottata il 21 maggio 2008, mira a prevenire, ridurre o evitare gli effetti dannosi per la salute umana e per l'ambiente derivanti dall'inquinamento atmosferico;

nel contesto di tale direttiva, la Commissione europea ha avviato tre procedure di infrazione nei confronti dell'Italia per la non corretta applicazione della direttiva 2008/50/CE;

da diversi anni, il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica ha intrapreso una strategia nazionale mirata a supportare le azioni delle amministrazioni regionali nella lotta contro l'inquinamento atmosferico. Questa strategia include la stipula di accordi di programma con i Ministeri competenti nei settori produttivi che

emetttono inquinanti atmosferici, nonché con le regioni, al fine di garantire un coordinamento efficace e l'attuazione di misure concrete per la tutela dell'ambiente e la salute pubblica;

il contributo previsto dal Ministero per la regione Liguria, in base agli accordi stipulati, dovrebbe ammontare a 25,3 milioni di euro, una somma destinata a sostenere azioni delle aziende di trasporto pubblico locale, per migliorare la qualità dell'aria e favorire la transizione verso un sistema di trasporto pubblico più sostenibile ed ecologico —:

se il trasferimento di questi fondi statali alla regione Liguria, destinati a sostenere il trasporto pubblico locale e a migliorare la qualità dell'aria, sia stato effettivamente effettuato, precisando la data in cui è avvenuto il trasferimento, l'importo esatto corrisposto e per quali misure è stato concesso, in modo da garantire la trasparenza e il corretto utilizzo di tali risorse.

(5-03633)

CAPPELLETTI. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

l'Enea (Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo sostenibile), vigilato dal Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, è il secondo più grande ente di ricerca italiano, con oltre 2.200 dipendenti distribuiti su tutto il territorio nazionale e ricopre un ruolo strategico imprescindibile per le politiche energetiche e ambientali rivolte alla transizione ecologica e alla decarbonizzazione del nostro Paese;

dal 5 novembre 2024, l'Istituto di ricerca è privo dei vertici amministrativi, essendo scaduti i mandati del presidente e del consiglio di amministrazione;

alla scadenza dei vertici, il Ministro interrogato non ha provveduto ad avviare il procedimento di nomina, determinando così una situazione di grave incertezza per le attività dell'Enea, con potenziali ripercussioni su tutta una serie di attività dell'ente

come l'approvazione del Piano integrato di attività ed organizzazione – il cui termine per l'approvazione è scaduto il 31 gennaio 2025 –, del bilancio consuntivo e delle nomine di esperti negli organismi scientifici nazionali e internazionali. Ma non solo, l'assenza amministrativa è causa anche della paralisi di attività essenziali, quali la programmazione di nuove ricerche, le assunzioni di nuovo personale e la partecipazione ai bandi di finanziamento e all'attuazione di progetti con fondi del Piano nazionale ripresa resilienza; ulteriori ritardi della nomina dei vertici aggraverebbero ulteriormente le capacità operative dell'Enea –:

se non ritenga opportuno promuovere con urgenza la procedura di nomina dei vertici amministrativi di Enea, affinché possa essere garantito il pieno funzionamento dell'istituto e possa scongiurarne la paralisi amministrativa e operativa delle azioni rivolte alla transizione ecologica e alla decarbonizzazione. (5-03638)

Interrogazioni a risposta scritta:

SCHIANO DI VISCONTI. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro della salute, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel 2024 la società Enel Distribuzione Spa ha presentato istanza per la realizzazione di una nuova cabina primaria AT/MT 220/20 - 10 kV denominata « Arzano » nel comune di Arzano (Napoli);

sino al 26 luglio 2024 la sindaca non ha informato i consiglieri comunali della richiesta fatta dalla società Enel Distribuzione Spa per realizzare sul territorio di Arzano una nuova cabina primaria elettrica;

quando conosciuto il fatto, sono state indette due conferenze di servizi decisorie avente ad oggetto il rilascio del titolo autorizzativo per la realizzazione e l'esercizio di una nuova cabina primaria denominata « Arzano »;

il comune di Arzano non è dotato di un Prg né di un Puc, ma solo di un obsoleto

e non adeguato strumento urbanistico ossia di un piano di fabbricazione approvato con Dcc n. 115 del 4 aprile 1976;

il territorio comunale è quasi totalmente cementificato, pari all'83,35 per cento del totale, risultando il secondo comune più cementificato d'Italia, quindi tra quelli che meno tutelano il territorio, come recentissimo *report* dell'istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale I.s.p.r.a. dell'anno 2024;

l'ipotesi progettuale della cabina primaria, vista la sua elevata dimensione (circa 30 mila metri quadrati di terreno), bloccherebbe definitivamente qualsiasi pianificazione di opere e strutture pubbliche alternative da progettare nel redigendo Puc, come ad esempio una struttura sportiva o uno spazio a verde attrezzato;

la realizzazione di una cabina primaria elettrica avrebbe sicuramente un forte impatto ambientale aumentando notevolmente l'inquinamento ambientale nella città di Arzano;

l'intervento progettuale proposto dalla società Enel Distribuzione Spa non risulta conforme allo strumento di pianificazione urbanistica vigente perché l'area individuata ricade in zona agricola. Il fatto che la collocazione della cabina primaria elettrica ricadrebbe in prossimità di aree sensibili e siti di interesse pubblico, in particolare due scuole pubbliche ed edifici adibiti ad accogliere stabilmente le persone con una permanenza maggiore di 4 ore, potrebbe essere fonte di pericolo per la salute umana, con effetti talvolta acuti causati dall'esposizione ai campi elettromagnetici. Lo stesso Ministero della salute informa di studi fatti sulla possibilità che l'esposizione ai campi magnetici con capacità di penetrazione nei tessuti biologici sia dannosa alla salute;

la società Enel Distribuzione Spa ha dichiarato che la cabina primaria serve allo sviluppo delle imprese dell'Area di sviluppo industriale di Arzano, Frattamaggiore e Casoria perché necessitano di maggiore potenza elettrica. In tale contesto all'interrogante appare opportuno che siano le stesse imprese a indicare un terreno della zona

Area di sviluppo industriale dove poter installare la cabina primaria di cui hanno bisogno;

si ricorda che tutti gli investimenti e le riforme previste dai piani del Piano nazionale di ripresa e resilienza devono rispettare il principio del « non arrecare danni significativi » all’ambiente, principio « *do not significant harm* » (Dnsh);

contro la proposta si è mobilitata la cittadinanza che, costituendo il Comitato NO CAB, ha intrapreso la raccolta di migliaia firme testimoniando la contrarietà formale della comunità arzanese al progetto rendendo manifesto una forte contrarietà alla realizzazione della nuova cabina primaria, perseguito con senso di responsabilità ulteriori vie istituzionali come l’incontro con il prefetto di Napoli per rappresentare il problema descritto e chiedendo ai rappresentanti eletti continue interrogazioni in consiglio comunale di Arzano per ricevere chiarimenti sui fatti narrati senza ricevere esito –:

se siano a conoscenza delle numerose criticità derivanti dalla realizzazione dell’infrastruttura elettrica nel comune di Arzano e della delibera di diniego n. 25 del consiglio comunale di Arzano del 12 settembre 2024;

se intendano promuovere urgentemente la costituzione d’un tavolo istituzionale prevedendo la presenza del sindaco di Arzano e dei sindaci dei comuni limitrofi, del prefetto di Napoli, dei rappresentanti di Enel e della zona Area di sviluppo industriale di Casoria-Frattamaggiore-Arzano per individuare soluzioni alternative.

(4-04449)

BONELLI. — *Al Ministro dell’ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

il 9 ottobre 2024 è stato pubblicato sul sito del Ministero dell’ambiente e della sicurezza energetica – sezione valutazioni e autorizzazioni ambientali VAS VIA AIA – l’avviso relativo ad integrazioni nuova consultazione progetto denominato « stoccag-

gio gas in giacimento di idrocarburi Poggiofiorito San Martino sulla Marrucina », progetto presentato al Ministero nel 2011 dalla Società Gas Plus Storage S.r.l.;

il progetto prevede oltre al rifacimento del pozzo esistente « Poggiofiorito 1bis dir A » la perforazione di due nuovi pozzi nonché la costruzione di una nuova unità di compressione per consentire lo stoccaggio di gas naturale prelevato dalla rete nazionale;

con decreto ministeriale n. 165 del 2014 è stata dichiarata la compatibilità ambientale del progetto con la prescrizione, da adottare quale forma di tutela la realizzazione di una rete di monitoraggio microsismico in grado di determinare la massima accelerazione del suolo provocata da un terremoto riconducibile all’attività di stoccaggio;

sulla base di tale prescrizione, qualora la micro-sismicità riconducibile alle attività di esercizio dello stoccaggio egualgi o superi la magnitudo locale di 3.0, dovranno essere adottati dal responsabile tutti gli accorgimenti opportuni atti a riportare la magnitudo locale massima a valori inferiori a 2.0;

il comune di San Martino sulla Marrucina è classificato in zona sismica 1, cioè zona a massimo rischio sismico come confermato dal D.G.R. n. 425/2024, condizione che certamente impone un’attenzione massima nella documentazione presentata dal proponente in relazione agli interventi da porre in essere per contrastare efficacemente tale fenomeno, a causa verosimilmente dell’impossibilità oggettiva di contenerne il rischio;

il numero dei comuni siti nel raggio di 10 chilometri dal punto di re-iniezione sono diciannove e, sono classificati in zona sismica 2, e risulta molto elevato (circa 100.000) il numero complessivo degli abitanti presenti nel territorio circostante il sito di stoccaggio del gas naturale;

la stessa commissione tecnica di verifica dell’impatto, nel parere n. 1171 del 1° marzo 2013 nel fare riferimento al princi-

pio di precauzione, introdotto dal Trattato dell'Unione europea ed accolto dall'articolo 3-ter del decreto legislativo n. 152 del 2006, ha precisato di non esprimere parere positivo alla realizzazione dell'opera ma, semplicemente, di dichiarare la compatibilità ambientale di operazioni atte ad ottenere informazioni più dettagliate sul sito scelto come « *reservoir* »;

il passaggio relativo all'applicazione del cosiddetto « principio di precauzione » lascia interdetti perché si esplicita che « in osservanza di tale principio non viene reso un parere positivo alla realizzazione dell'opera, ma viene semplicemente dichiarata la compatibilità ambientale di operazioni atte ad ottenere informazioni più dettagliate sul sito »: è un parere interlocutorio in vista di approfondimenti tutt'ora mancanti;

come evidenziato nelle osservazioni al progetto inviate dall'amministrazione comunale di San Martino sulla Marrucina le opere andrebbero a collocarsi in un ambiente e territorio caratterizzati da un accertato equilibrio ambientale-territoriale sottilissimo, gravato dalla presenza di uno degli eventi franosi più importanti d'Europa, che ha portato nel primo decennio del secolo alla compromissione dell'area di Colle Grande, con la necessità di evacuare numerosi nuclei familiari dalla rispettive abitazioni. L'evento è stato dichiarato « grandioso » dai tecnici, ed « eccezionale » dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 54 del 2005 che ha decretato lo stato di emergenza sul territorio;

il territorio, in considerazione delle criticità evidenziate, è stato inserito nel « piano operativo per l'attuazione del sistema di monitoraggio integrato » (M2C4 investimento 1.1 – Monitoraggio Instabilità idrogeologica – Decreto Mite n. 398/2021), che attraverso l'utilizzo di tecnologie avanzate e dei dati forniti dal satellite « *Copernicus* », persegue l'obiettivo di monitorare, prevedere rischi naturali e controllare l'instabilità idrogeologica, al fine di elaborare

e attuare piani di prevenzione e resilienza –:

se il Ministro interrogato, alla luce delle premesse e in ottemperanza al « principio di precauzione » non ritenga che si debba pervenire ad un parere negativo alla realizzazione dell'opera. (4-04450)

* * *

CULTURA

Interrogazione a risposta scritta:

SCARPA e FASSINO. — *Al Ministro della cultura, al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

Palazzo Labia, storica sede della Rai Veneto, situata in Campo San Geremia a Venezia, è un edificio di eccezionale valore artistico e culturale, noto per gli affreschi di Giambattista Tiepolo e per essere uno dei palazzi settecenteschi più prestigiosi della città;

la Rai ha deciso di includere Palazzo Labia in un piano di dismissioni immobiliari che coinvolge anche le sedi di Milano, Genova e Firenze, con l'obiettivo di ricollocare la redazione regionale del Veneto in altra sede, presumibilmente a Mestre;

il trasferimento della sede Rai da Venezia a Mestre comporterebbe la perdita di un punto di riferimento giornalistico essenziale per la città, lasciandola priva di una redazione giornalistica diretta;

già nel 2023, in seguito alle proteste dei sindacati, dei lavoratori della Rai e delle istituzioni locali, l'allora Ministro della cultura Gennaro Sangiuliano, aveva dichiarato che, nel caso in cui la Rai avesse proceduto alla vendita, il Ministero della cultura sarebbe stato pronto ad esercitare il diritto di prelazione, così da acquisire l'immobile per destinarlo a un uso pubblico e culturale;

ad oggi, tuttavia, non è chiaro se il Ministero interrogato intenda effettivamente intervenire per salvaguardare il Pa-

lazzo Labia ed evitarne la cessione a privati –:

se il Governo intenda confermare quanto dichiarato nel 2023 dall'allora Ministro della cultura, ossia la volontà di esercitare il diritto di prelazione sull'immobile nel caso di vendita da parte della Rai;

quali iniziative di competenza si intendano adottare per favorire la permanenza della sede della Rai a Venezia, salvaguardando il ruolo della città come capitale culturale e sede di istituzioni pubbliche di rilevanza nazionale;

se il Governo ritenga opportuno aprire un tavolo di confronto con la Rai, le istituzioni locali e le parti sociali per individuare soluzioni alternative alla vendita dell'immobile e alla delocalizzazione della redazione regionale del Veneto che salvaguardino pienamente gli aspetti culturali ed occupazionali. (4-04446)

* * *

DISABILITÀ

Interrogazione a risposta in Commissione:

FURFARO, GRIBAUDO, GIRELLI, MALLAVASI, CIANI e STUMPO. — *Al Ministro per le disabilità.* — Per sapere — premesso che:

con l'articolo 19-quater del decreto-legge n. 202 del 2024, convertito con modificazioni dalla legge n. 15 del 2025 (decreto milleproroghe) la maggioranza ha ulteriormente differito al 1° gennaio 2027 il termine di decorrenza dell'applicazione, sull'intero territorio nazionale, della disciplina relativa ai nuovi procedimenti pubblici per le persone con disabilità derivante dalla legge di delegazione n. 227 del 2021 recante delega al Governo in materia di disabilità, e in particolare la disciplina di cui al decreto legislativo n. 62 del 2024;

si è votata la legge n. 227 del 2021 per le potenzialità nel garantire l'effettivo godimento dei diritti e delle libertà fonda-

mentali da parte delle persone con disabilità;

tale riforma, attesa da tempo dalle persone con disabilità e dalle loro famiglie, inserisce nel nostro ordinamento, tra le varie novità, una nuova valutazione multidimensionale, funzionale all'elaborazione di un progetto individuale, personalizzato e partecipato diretto a realizzare gli obiettivi della persona con disabilità secondo i suoi desideri, le sue aspettative e le sue scelte in conformità alla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità;

l'obiettivo della riforma è quello di rimuovere gli ostacoli e attivare i sostegni utili a esercitare le libertà e i diritti civili e sociali nei vari contesti di vita, scelti liberamente proprio dalla persona con disabilità;

tal rinvio sembrerebbe essere stato deciso dalla Ministra interrogata senza preventivamente informare l'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità, organismo di rappresentanza istituzionale e delle organizzazioni delle persone con disabilità;

ancora il 19 febbraio 2025, la Ministra Locatelli, sul sito del Ministero, scriveva che « Il cambiamento è iniziato e indietro non si torna », senza minimamente menzionare l'eventualità di uno slittamento della riforma;

oltre allo slittamento, lo stesso articolo del decreto Milleproroghe estende, dal 30 settembre 2025, a ulteriori 11 province, oltre alle 9 già attuali, la sperimentazione del nuovo sistema previsto dal decreto legislativo n. 62 del 2024;

non è indicato in nessun modo il criterio di scelta delle nuove province individuate per la sperimentazione, così come per le precedenti 9 province si indicava un generico criterio quantitativo per popolazione;

tale sperimentazione viene, quindi, evidentemente prorogata in conseguenza di criticità emerse, ma senza le necessarie correzioni, perpetuando dunque un si-

stema al momento inadeguato e penalizzante;

attualmente, quindi, a giudizio dell'interrogante la riforma della disabilità, annunciata come epocale, è, invece, instaurata su un binario morto, mancando anche le ulteriori regolamentazioni di attuazione –:

quali siano le motivazioni che hanno portato il Ministro interrogato a differire in modo così significativo l'applicazione della riforma all'intero territorio nazionale dopo appena un mese dall'avvio della sperimentazione;

quali dati, elementi e documenti abbiano indotto a modificare drasticamente la programmazione del Ministro interrogato quando ancora mancavano 11 mesi all'applicazione della riforma su tutto il territorio nazionale;

come mai sia stato fissato al 1° gennaio 2027 il termine della sperimentazione, data successiva ai ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo n. 62 del 2024 termine ultimo entro il quale possono essere adottati decreti legislativi recanti disposizioni integrative e correttive nel rispetto dei principi e criteri direttivi previsti dalla legge di delegazione;

quali siano le motivazioni che hanno indotto ad estendere la sperimentazione senza introdurre elementi correttivi delle criticità che sono evidentemente a fondamento del rinvio dell'applicazione della riforma;

se i percorsi formativi organizzati dal Ministro interrogato siano stati adeguati qualitativamente e quantitativamente per accompagnare il processo di riforma;

se le criticità che hanno indotto il rinvio attengono al solo procedimento di valutazione di base – come sembra evincere da scarne notizie di stampa – perché si sia posticipata anche l'applicazione a tutto il territorio nazionale della parte relativa al nuovo sistema di valutazione multidimensionale del progetto individuale personalizzato e partecipato. (5-03636)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta scritta:

D'ALFONSO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con precedenti interrogazioni il sottoscritto ha richiamato l'attenzione sulla condizione inumana in cui versano le carceri in Abruzzo ed in particolare quella del carcere di San Donato di Pescara, dove non solo non si realizzano progetti di recupero, ma dove addirittura mancano spazi adeguati, dove è recluso circa il 180 per cento di persone in più rispetto alla normale capienza, dove sono recluse anche persone affette da dipendenze o patologie psichiatriche;

le continue segnalazioni e denunce da parte dei sindacati di polizia penitenziaria che lamentano carenza di personale e sovraffollamento e le voci dei familiari dei detenuti che parlano di sporcizia e mancanza di spazi e servizi sono testimoniate dagli eventi critici ingestibili che ripetutamente si verificano;

solo negli ultimi tre mesi si sono registrate ripetute aggressioni al personale di sorveglianza, tentativi di evasione, il suicidio di un giovane egiziano di 24 anni, cui ha fatto seguito una violenta rivolta dei detenuti e l'incendio appiccato con conseguenti feriti e intossicati anche fra gli agenti penitenziari, ulteriori danni agli impianti il cui funzionamento era già precario, che hanno reso completamente inagibile l'intero primo piano della struttura, compresa la sala di videosorveglianza, la difficoltà della gestione *post* evento in un reparto già devastato, il recente trasferimento della direttrice per omissioni di atti d'ufficio nell'ambito di episodi che avrebbero violato i diritti dei detenuti;

il carcere di Pescara non può rimanere un luogo dove ciò che si verifica non interessa a nessuno, dove il principio costituzionale della funzione rieducativa della pena possa essere disatteso nella realtà quotidiana: servono personale, organizza-

zione, tecnologia e una giusta proporzione tra risorse umane che vi lavorano e detenuti, servono progetti di recupero e di ritorno alla normalità, serve una struttura degna in un luogo più idoneo. Non va dimenticato che la casa circondariale si trova all'interno della città. Se in occasione dell'ultima grave rivolta, i detenuti fossero riusciti a superare l'ultimo muro di cinta, che tra l'altro in alcuni punti è di ben 2 metri più basso dell'altezza regolamentare, si sarebbero trovati nel centro di un quartiere molto popoloso;

al contrario, come se nulla fosse successo, non solo questi argomenti che ciclicamente vengono alla luce in momenti di emergenza, vengono dimenticati, ma, nel più assoluto silenzio dell'attuale amministrazione locale, lo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante modifiche al regolamento di riorganizzazione del Ministero della giustizia di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 84 del 2015 prevede di localizzare la sede del provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria nella città di Perugia, in un disegno a giudizio dell'interrogante cervellotico che vede accorpati i territori di Abruzzo e Molise con la regione Umbria. Si tratta di una decisione che rasenta l'assurdo: l'Abruzzo accoglie oltre mille unità di personale che lavora nelle carceri (cifra che supera il totale degli addetti di Umbria e Molise), possiede 8 istituti penitenziari (8, contro i 3 dell'Umbria e i 3 del Molise) e ospita a Sulmona una scuola di formazione e aggiornamento del personale. Inoltre a Pescara c'è una palazzina moderna completamente cablata, disponibile e sottoutilizzata, già sede del provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria Abruzzo e Molise, che sarebbe ideale come sede del provveditorato regionale. Anche a livello geografico l'ipotesi appare balzana: non c'è un confine comune e Perugia è lontana dai territori cui dovrebbe sovrintendere -:

quali iniziative intenda attuare per far fronte alla situazione emergenziale di personale di sorveglianza e di sovraffollamento del carcere di San Donato di Pescara e se non ritenga ormai improcrasti-

nabile un intervento risolutivo sia dal punto di vista organizzativo che dal punto di vista strutturale del carcere, compresa la sua delocalizzazione. (4-04439)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta scritta:

UBALDO PAGANO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'aeroporto « Marcello Arlotta » di Taranto-Grottaglie è stato aperto nel 1964 per soli voli commerciali e chiuso al traffico civile nel 1969 per questioni di sicurezza;

da allora lo scalo tarantino ha alternato periodi di attività a periodi di inattività e oggi, oltre a svolgere funzioni di supporto tecnico e logistico ai nuclei aerei ed elicotteristici della Marina militare, riveste una preminente funzione cargo-logistica e costituisce un esempio di respiro internazionale di integrazione tra trasporto aereo e industria aerospaziale;

per effetto della disposizione del direttore generale di Enac n. 20 del 14 luglio 2014, sull'aeroporto di Taranto Grottaglie è consentita l'attività di trasporto commerciale di passeggeri previa valutazione di compatibilità con le attività di sperimentazione sull'aeroporto da effettuarsi sulla base di apposito *risk assessment* a cura del gestore aeroportuale;

da tempo, tuttavia, si avverte l'esigenza di riattivare lo scalo per attività di trasporto civile, anche in considerazione delle gravi condizioni di isolamento sofferte dall'area e dei crescenti flussi turistici che interessano il territorio, nonché in vista dei Giochi del Mediterraneo che si terranno a Taranto nell'estate del 2026;

negli ultimi anni regione Puglia e Aeroporti di Puglia s.p.a. hanno collaborato attivamente e con impegno per lo sviluppo del sistema aeroportuale pugliese e per il miglioramento della connettività dei terri-

tori, nel pieno rispetto della normativa vigente e delle indicazioni del Ministero competente; l'articolo 82 della legge n. 289 del 2002 e l'articolo 36 della legge n. 144 del 1999, stabiliscono che la continuità territoriale per la città di Taranto può essere attivata nel rispetto delle disposizioni del regolamento (CEE) n. 2408/92 e nei limiti delle risorse preordinate;

come rilevato, da ultimo, da una sentenza recente del Tar di Lecce, la decisione all'attivazione ai fini civili dello scalo aeroportuale di Grottaglie spetta al Governo, in quanto le relative determinazioni sono rimesse all'apprezzamento discrezionale del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, ai sensi della legge n. 144 del 1999, nonché della legge n. 289 del 2002;

al fine di garantire un'analisi scientifica accurata sulla perifericità del territorio tarantino e sulla domanda di trasporto aereo potenziale, Aeroporti di Puglia s.p.a., d'intesa con la regione Puglia, ha conferito incarico a Iccsai *transport and sustainable mobility* di Bergamo, uno dei più autorevoli centri internazionali di ricerca nel settore, per la realizzazione di uno studio approfondito, inerente agli scali di Taranto, Brindisi e Foggia, per verificare la sussistenza dei requisiti previsti dal regolamento (CE) n. 1008/2008 (articolo 16) e dagli orientamenti interpretativi del Parlamento europeo e del Consiglio (2017/C194/01) per l'attivazione della procedura di oneri di servizio pubblico;

come dichiarato dall'assessore ai trasporti, Debora Cilento, il suddetto studio, che si attende ultimato entro la fine del mese di febbraio 2025, sarà trasmesso al Mit per la successiva prevista convocazione della Conferenza di Servizi;

il 10 febbraio 2025, in occasione di una visita istituzionale presso lo scalo jonica, il Viceministro Rixi ha rilasciato dichiarazioni che suggeriscono la contrarietà del Governo all'apertura dell'aeroporto « Ar-lotta » ai voli civili;

con un emendamento approvato nell'ambito della legge di bilancio per il 2025 l'aeroporto di Brindisi è stato inserito tra

quelli che possono beneficiare della continuità territoriale di cui alla citata fine risorse statali fino al 2027 —:

se, qualora lo studio commissionato da Aeroporti di Puglia s.p.a. e regione Puglia confermi la sussistenza dei requisiti previsti dalla normativa vigente, intenda convocare la conferenza dei servizi per l'attivazione dei voli civili nello scalo di Grottaglie;

se ritenga che la continuità territoriale di cui alla legge n. 289 del 2002 possa essere attuata contestualmente per l'aeroporto di Brindisi e per quello di Taranto-Grottaglie. (4-04444)

TORTO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro della cultura.* — Per sapere — premesso che:

l'autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Centrale (Aubac), con decreto n. 5 dell'8 gennaio 2025, ha aggiornato le mappe di pericolosità idraulica del fiume Tordino, riguardanti la riperimetrazione che va dal ponte della strada provinciale 47 (comune Rocca Santa Maria) e la foce nei comuni di Giulianova e Roseto degli Abruzzi, interessati al progetto relativo al IV lotto della Teramo Mare strada statale 80 del « Gran Sasso d'Italia » — tratta stradale Teramo-Mare: variante alla strada statale 80 dalla A14 (Mosciano S. Angelo) alla strada statale 16 (Giulianova) — 4° Lotto, con cui Anas intende completare l'itinerario in variante alla strada statale n. 80;

la riperimetrazione — che ha disposto l'aggiornamento delle Nta del Piano stralcio difesa alluvioni (Psda) per lo scenario di stato attuale delle aree di pericolo idraulico del fiume Tordino — fa registrare, come da cartografia allegata al decreto n. 5 del 2025, una maggiore o, comunque, diversa estensione delle zone ad alta/media pericolosità idraulica rispetto a quelle del Psda del 2004 — delibera regione n. 94/5 del 29 gennaio 2008 (v. pag. 6 relazione idraulica al progetto esecutivo Anas);

nondimeno, il Ministero della cultura già nella nota n. 39511-P del 9 dicembre

2024 ha comunicato al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica e al commissario straordinario Anas strada statale 80 una serie di nota negative sull'attuale progetto per la VIA *ex articolo 23*, decreto legislativo n. 152 del 2006, integrata con la comprensiva dell'autorizzazione paesaggistica *ex articolo 146* decreto legislativo n. 42 del 2004, nonché della verifica del piano di utilizzo *ex articolo 9*, decreto del Presidente della Repubblica n. 120 del 2017, atteso che l'infrastruttura – avente una portata e dimensioni tali da generare trasformazioni permanenti e irrevocabili del contesto paesaggistico naturale del Fiume Tordino tutelato – non compare, in particolare, tra gli usi compatibili con il Piano regionale paesistico (Prp) e si sviluppa per buona parte all'interno della fascia di 150 metri dal Fiume Tordino e anche in stretta aderenza agli argini e alla vegetazione arborea ripariale ai sensi del decreto legislativo n. 42 del 2004, senza che Anas abbia proposto le modifiche per ridurre gli impatti dopo la verifica in situ rispetto alla VIA della fase di consultazione 2022;

il progetto, ancora in fase di VIA, necessita di essere riconsiderato, come da note del Ministero della cultura del 30 ottobre 2024, n. 35098-P e del 9 dicembre 2024 n. 39511-P sia in relazione alla vettustà del Psda preso in considerazione sia – e a maggior ragione – alla luce del suddetto nuovo PSDA esecutivo dall'8 gennaio 2025;

a giudizio dell'interrogante, l'elevatissimo rischio idraulico aggravatosi con la riperimetrazione-Psda aggiornati a gennaio 2025 rispetto a quelli presi in considerazione del 2004, dovrebbe far propendere verso la riconversione del progetto nel miglioramento/ampliamento della viabilità esistente –:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza di quanto esposto nelle premesse e quali misure di competenza intendano attuare, per il tramite del Commissario straordinario Anas, affinché nel rispetto nella nuova perimetrazione-Psda, approvati da Aubac, con decreto n. 5 del 2025, venga valutata la possibilità di abbandonare l'at-

tuale progetto del IV lotto della Teramo Mare a favore di soluzioni alternative che siano compatibili con il Piano regionale paesistico (Prp), che non si sviluppino all'interno della fascia di 150 metri dal Fiume Tordino e in stretta aderenza agli argini e alla vegetazione arborea ripariale (ambito fluviale tutelato *ex legge n. 42 del 2004*).

(4-04453)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta in Commissione:

GRAZIANO e BONAFÈ. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro per gli affari regionali e le autonomie.* — Per sapere – premesso che:

in data 25 ottobre 2024, l'avvocato Giorgio Magliocca ha rassegnato le proprie dimissioni dalla carica di sindaco del comune di Pignataro Maggiore (Caserta) e di presidente della provincia di Caserta, le quali sono divenute efficaci e irrevocabili, ai sensi dell'articolo 53, comma 3, del Testo unico degli enti locali (Tuel), in data 15 novembre 2024;

ai sensi dell'articolo 1, comma 65, della legge 7 aprile 2014, n. 56, « il presidente della provincia decade dalla carica in caso di cessazione dalla carica di sindaco »;

ai sensi dell'articolo 1, comma 79, lettera b), della medesima legge è previsto che le elezioni provinciali debbano essere indette e svolte « entro novanta giorni dalla scadenza per fine del mandato ovvero dalla decadenza o scioglimento anticipato degli organi provinciali »;

alla data del 14 febbraio 2025 risultano trascorsi i novanta giorni previsti dalla normativa per l'indizione e lo svolgimento delle elezioni per la carica di presidente della provincia di Caserta, senza che esse siano ancora state convocate –:

quali iniziative di competenza il Governo intenda adottare al fine del tempe-

stivo e regolare svolgimento delle elezioni per presidenza della provincia di Caserta, nel rispetto delle disposizioni normative vigenti. (5-03639)

Interrogazioni a risposta scritta:

GHIRRA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a partire dall'ottobre 2023 nella città di Roma si sono verificati fatti collegati alla destabilizzazione della regione mediorientale. Fra questi l'aggressione avvenuta in via Ostiense 177 il 25 ottobre 2023 ai danni di Karem Rohana, blogger italo-palestinese con passaporto israeliano, e le tensioni, riportate anche da tutte le maggiori testate nazionali, in Piazzale Ostiense in occasione delle celebrazioni della Liberazione dell'Italia dal nazifascismo il 25 aprile 2024;

il 27 gennaio 2025 è stata annunciata la nascita del gruppo Brigata Vitali attraverso il canale Telegram « Israele Senza Filtri », che, come riportato anche dalla testata *Repubblica* in un articolo del 24 febbraio 2025, ne fa da cassa di risonanza: il gruppo dichiara di ispirarsi a Dario Vitali, militare italiano, di religione ebraica, decorato nella grande guerra e che fu, successivamente, commissario del Fascio di combattimento di Livorno; partecipò, inoltre, alla campagna di Etiopia e alla seconda guerra mondiale. Il simbolo del gruppo richiamerebbe il teschio dell'arditismo italiano;

da notizie di stampa si apprende che nella notte tra il 20 e il 21 febbraio 2025 ignoti si sono introdotti all'interno del liceo Luciano Manara di Roma, danneggiando il cancello di ingresso, bloccandone la serratura con catene e colla solidificata. Inoltre, è stato affisso sui muri un manifesto intimidatorio ai danni delle studentesse e degli studenti della scuola, dal seguente tenore « Collettivo Manariota Antifascista ? Hai reso la scuola JudenFrei ». Poco distante da lì, la stessa notte, è stata danneggiata la targa in memoria di Rachel Corrie, in largo delle Sette Chiese, apposta dal municipio Roma VIII e dalle associazioni del territorio in memoria della attivista americana uccisa a

Gaza nel 2003 da un *bulldozer* dell'esercito israeliano. Contestualmente, avveniva la rimozione di una installazione artistica, anch'essa situata in largo delle Sette Chiese, alla Garbatella e venivano imbrattati luoghi di socialità ed aggregazione del quartiere, come il centro La Strada;

inoltre il 20 febbraio 2025, ancora tramite « Israele Senza Filtri », è stato pubblicato il nome e il cognome di un docente del liceo Manara che sarebbe stato accusato di aver pubblicato, sulle pagine di una testata *online*, la recensione di un libro inerente al conflitto israelo-palestinese;

nella giornata del 21 febbraio 2025, attraverso il sopracitato « Israele Senza Filtri » sono stati rivendicati dal gruppo Brigata Vitali gli atti vandalici sopraddescritti, in particolare quelli del liceo Manara, con la diffusione di foto del luogo, successivamente pubblicate anche dai giornali locali;

come sottolineato anche dalla stampa, il gruppo sembrerebbe far riferimento a un impianto ideologico violento, con una iconografia che inquieta poiché riconducibile all'estrema destra e al fascismo;

in un contesto democratico non possono essere tollerate azioni di intimidazione né ai danni di associazioni e cittadinanza attiva, né, soprattutto, ai danni delle istituzioni scolastiche presenti sul territorio cittadino, con particolare riguardo per la tutela della libertà di espressione per le studentesse e gli studenti —:

se sia a conoscenza della vicenda descritta in premessa e se non ritenga urgente avviare una verifica approfondita, per quanto di competenza, sulla matrice di questi episodi al fine di tutelare le comunità scolastiche e la libera espressione dei e delle più giovani;

quali misure di competenza abbia intenzione di adottare per interrompere le tensioni in corso ed evitare e prevenire nuove e più gravi azioni da parte del sedente gruppo Brigata Vitali. (4-04443)

ZOFFILI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

come già richiamato nei precedenti atti di sindacato ispettivo presentati dal-

l'interrogante (nello specifico le interrogazioni a risposta scritta n. 4-00579 del 2 marzo 2023, n. 4-01092 del 31 maggio 2023, n. 4-01127 del 6 giugno 2023, n. 4-01150 del 9 giugno 2023, n. 4-01158 del 15 giugno 2023, n. 4-01193 del 21 giugno 2023 e n. 4-03000 del 19 giugno 2024) purtroppo in Lombardia persistono ai danni della zona dell'erbese, in provincia di Como, ignobili e violenti atti criminali di matrice anarchico-terrorista-insurrezionalista contro lo Stato, la Chiesa cattolica, le forze politiche dell'ordine e l'interrogante, evinta da contenuti e simbologia esplicita;

da fonti dirette e di stampa si aggiunge, infatti, ai precedenti numerosi episodi che si sono registrati a Erba (Como) – dove l'interrogante è anche consigliere comunale e capogruppo del partito – e nella zona limitrofa da gennaio 2023, documentati nei sopraccitati atti di sindacato ispettivo e che comprendono anche gravi minacce di morte nei confronti dell'interrogante (ad esempio: « Zoffili fascista a testa in giù », « Zoffili a testa in giù morte al fascio » accompagnate dal simbolo dell'anarchica e dalla rappresentazione grafica del patibolo), la comparsa, nella notte tra il 22 e 23 febbraio 2025, di numerose altre scritte di medesima matrice, a Eupilio (Como), paese vicino alla residenza dell'interrogante, con le frasi qui di seguito riportate: « Zoffili carogna » con A cerchiata di anarchia vicino alla vecchia scritta « Polizia a morte », nonché le scritte: « Viva l'antifascismo », « Morte allo Stato » con simbolo anarchia, un patibolo con la rappresentazione stilizzata di un uomo appeso, « 1312 », « Free Palestine », « Aborto libero », « Viva l'insurrezione ! » e « A.C.A.B. », « Anarchia unica via » con A cerchiata di anarchia, « Un'idea non muore » con simbolo anarchia, « + sbirri morti » con simbolo anarchia, ulteriore simbolo anarchia con cerchio raffigurante una bomba stilizzata; si rileva che è stato inoltre oltraggiato il locale cimitero con la scritta « La Chiesa non esiste ! » accompagnata dal solito simbolo anarchico –:

quali iniziative di competenza il Ministro interrogato abbia intrapreso ovvero

intenda intraprendere per porre fine a questi reiterati episodi criminali. (4-04447)

DE PALMA. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

l'8 febbraio 2025, nel corso di un incendio causato da una fuga di gas sviluppatasi al terzo piano di una palazzina in via San Martino nella zona nord di Castellaneta (Taranto), i vigili del fuoco intervenuti sono dovuti ricorrere ad una scala mobile di una ditta privata, essendone sprovvisti, per trarre in salvo un'anziana donna;

l'episodio sopra citato evidenzia una delle problematiche che ormai da anni si protraggono e che riguardano il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, che quotidianamente, anche mettendo a rischio la propria incolumità, interviene con spirito di sacrificio e di abnegazione, in soccorso ai cittadini in difficoltà e in situazioni di emergenza, nonostante la cronica carenza di risorse e mezzi;

si evidenzia, altresì, che la sede distaccata Vigili del fuoco di Castellaneta ha competenze territoriali molto vaste, che ricomprendono le località di Castellaneta Marina, Ginosa, Marina di Ginosa, Massafra, Laterza, Mottola, Palagiano, Palagnanello e relative strade limitrofe, per cui spesso risultano necessari anche 50 minuti per poter raggiungere la zona di intervento, a causa soprattutto della conformazione carsica del territorio (vedasi le gravine di Laterza, Ginosa e Mottola);

una ormai cronica e gravissima carenza di organico, di mezzi e di dotazioni finisce per mettere a rischio l'efficienza degli interventi e la sicurezza stessa degli operatori in servizio –:

quali iniziative urgenti, alla luce di quanto esposto in premessa, il Ministro interrogato intenda adottare per garantire l'efficienza degli interventi degli operatori della sede distaccata dei vigili del fuoco di Castellaneta e di conseguenza del comando dei Vigili del fuoco Taranto, da anni strutturalmente sottodimensionata a confronto di sedi territoriali di pari importanza, an-

che al fine di garantire la sicurezza dei cittadini e dell'intero territorio. (4-04454)

* * *

ISTRUZIONE E MERITO

Interrogazione a risposta scritta:

SASSO. — *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* — Per sapere — premesso che:

le cronache degli ultimi mesi riportano di danni sconcertanti nelle scuole occupate: distributori di bevande scassinati, computer distrutti, estintori svuotati e scritte sui muri, ovvero danni ingenti, spazi e strumenti fondamentali per studenti e docenti inutilizzabili;

il Ministero interrogato ha prontamente diramato una circolare informando che in molte scuole gruppi di studenti hanno impedito il regolare svolgimento delle lezioni, per periodi considerevoli, ledendo il diritto costituzionale allo studio della maggior parte degli studenti non aderenti alle occupazioni e causando, in molti casi, danni consistenti agli arredi sia fissi che mobili, alle dotazioni laboratoriali e alle strutture e specificando che il Ministero stesso chiederà di potersi costituire parte civile nei processi penali a carico dei responsabili per ottenere il risarcimento dei danni;

ciò avviene ogni anno nonostante molti dirigenti scolastici abbiano dimostrato disponibilità al dialogo e all'ascolto e proposto alternative pienamente legali quali l'assemblea o la co-gestione;

è importante sottolineare che la sospensione delle attività didattiche arreca un danno rivelante agli studenti con disabilità e con disturbi specifici dell'apprendimento per i quali la frequenza assidua della scuola è necessaria al pieno raggiungimento degli obiettivi minimi previsti dal piano di studio personalizzato;

dal 31 ottobre 2024 è entrata in vigore la legge n. 150 del 1° ottobre 2024, recante « Revisione della disciplina in materia di valutazione delle studentesse e degli stu-

denti, di tutela dell'autorevolezza del personale scolastico nonché di indirizzi scolastici differenziati » grazie alla quale il comportamento degli studenti peserà ai fini della valutazione complessiva del percorso scolastico e dell'ammissione agli esami;

nel 2024 le aggressioni contro il personale scolastico (compresi docenti, presidi, tutto il personale tecnico-amministrativo) sono aumentate del 110 per cento rispetto all'anno precedente e per questo la legge ha introdotto nuove sanzioni contro lo studente (e quindi la sua famiglia) che possono variare dai 500 a 10 mila euro « a titolo di riparazione pecuniaria in favore dell'istituzione scolastica »;

obiettivo è quello di sostenere il lavoro quotidiano dei docenti e di tutto il personale scolastico perché ai giovani siano chiari non solo i diritti ma anche i doveri che derivano dall'appartenere a una comunità, a iniziare dal dovere del rispetto verso l'altro;

purtroppo, queste importanti misure legislative non appaiono sufficienti a contrastare il fenomeno delle occupazioni e dei conseguenti danneggiamenti agli arredi fissi e mobili e alle strutture;

a giudizio dell'interrogante distruggere la scuola significa colpire lo Stato e minare il futuro delle nuove generazioni, non può in alcun modo considerarsi un momento di protesta bensì mero teppismo che deve essere adeguatamente sanzionato anche al fine di non far ricadere il costo degli interventi di risarcimento sulla scuola e quindi sul contribuente —:

quali iniziative, per quanto di competenza, il Ministro interrogato intenda adottare affinché si scongiuri il verificarsi di occupazioni e nel caso di danneggiamento si faccia valere la responsabilità civile e penale dei soggetti coinvolti. (4-04451)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI*Interrogazione a risposta in Commissione:*

SCOTTO, ORFINI e SARRACINO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dopo Satnam Singh, il bracciante indiano morto in estate dopo esser stato abbandonato senza un braccio davanti casa dal suo titolare, sempre nel territorio di Latina c'è una nuova inchiesta che vede coinvolto un altro lavoratore suo connazionale;

la zona, dove è avvenuto questo ulteriore dramma, è sempre quella dell'agro pontino, dove un lavoratore ha perso le gambe a causa della prolungata esposizione a sostanze chimiche pericolose;

l'uomo, di 46 anni, è stato trasferito nel reparto di terapia intensiva coronarica dell'ospedale Santa Maria Goretti circa due settimane fa, ricoverato per una grave cardiopatia, durante gli accertamenti, tuttavia, è emerso che gli arti inferiori, un braccio, il naso e la milza erano interessati da una vasculite autoimmune;

da quanto si apprende da articoli di stampa, come l'articolo di Avvenire dell'11 febbraio 2025, dal titolo « Un bracciante perde le gambe esposto a pesticidi per giorni », la cardiopatia parrebbe essere provocata dalla reazione del sistema immunitario all'esposizione a pesticidi o diserbanti senza le dovute precauzioni, sembrerebbe per addirittura tre giorni;

il quarantaseienne, dunque, a seguito di questa esposizione avrebbe perso entrambe le gambe;

sulla vicenda è stata aperta un'inchiesta per risalire all'azienda agricola per cui ha lavorato, ancora non identificata: ad indagare sono gli agenti di polizia della questura di Latina;

il sindacato continua a denunciare le condizioni di sfruttamento del territorio di Latina facendo appello a tutti gli attori

istituzionali per combattere il lavoro nero e per dare più tutele in termini di sicurezza sul lavoro;

questo fatto si inserisce in un complesso sistema che da anni interessa il comparto agricolo e che si compone di scarsissime condizioni igieniche di lavoro, della carenza delle visite dei medici del lavoro, del tema dei patentini per la diffusione di sostanze, dell'utilizzo illecito di fitofarmaci vietati nel nostro Paese e che vengono impiegati per aumentare i profitti, mettendo a repentaglio la salute sia dei braccianti che dei consumatori finali —;

quali iniziative di competenza intenda intraprendere il Governo al fine di combattere il lavoro nero e gli incidenti sul lavoro e se non ritenga necessario intensificare il confronto sul tavolo della prefettura di Latina e dare piena attuazione a quanto stabilito nel recente protocollo contro lo sfruttamento lavorativo tra procura, enti ispettivi, forze dell'ordine e azienda sanitaria locale, rafforzandone i contenuti ed estendendone l'efficacia a tutti i settori, così come chiesto dal sindacato.

(5-03634)

Interrogazioni a risposta scritta:

SCARPA e FASSINO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

la Berco, azienda con sede a Castelfranco Veneto, è una realtà produttiva storica e strategica nel settore della componentistica industriale e dell'ingegneria meccanica, con un ruolo significativo nel tessuto economico e occupazionale locale;

recentemente, la direzione aziendale ha comunicato la disdetta della contrattazione aziendale, con effetti diretti sulla retribuzione dei lavoratori, che vedranno una riduzione salariale a partire dal 1° marzo 2025;

tale decisione è stata presa unilateralmente dall'azienda, senza un adeguato confronto con le parti sociali e senza che

venissero fornite garanzie per i lavoratori coinvolti;

in risposta a questa scelta, i lavoratori della Berco hanno proclamato due giornate di sciopero il 24 e 25 febbraio 2025, ottenendo un'ampia adesione e l'appoggio delle organizzazioni sindacali di categoria;

a fronte della gravità della situazione, il Governo ha aperto un tavolo di confronto tra azienda, sindacati e istituzioni per affrontare la vertenza, ma l'azienda non si è presentata, dimostrando una grave mancanza di disponibilità al dialogo e aggravando ulteriormente le tensioni tra le parti;

l'assenza della Berco al tavolo istituzionale rappresenta un segnale preoccupante di scarsa volontà di trovare una soluzione condivisa e rischia di compromettere la tutela dei lavoratori, il mantenimento dei livelli salariali e la stabilità occupazionale nel territorio;

è compito del Governo monitorare la situazione e garantire che le crisi aziendali vengano affrontate con il coinvolgimento di tutte le parti interessate, assicurando il rispetto delle norme sulle relazioni industriali e la tutela dei diritti dei lavoratori –:

quali iniziative i Ministri interrogati intendano adottare per garantire la partecipazione della Berco al tavolo di confronto istituzionale e per evitare che l'azienda continui a sottrarsi al dialogo con le rappresentanze sindacali e le istituzioni competenti;

se il Governo intenda assumere provvedimenti specifici di competenza per far rispettare gli impegni presi nell'ambito del tavolo di crisi, anche valutando eventuali misure nei confronti dell'azienda per il mancato rispetto delle procedure di concertazione;

quali iniziative il Governo intenda adottare per prevenire ulteriori penalizzazioni nei confronti dei lavoratori della Berco e per garantire il mantenimento dei livelli occupazionali e salariali;

se siano previsti interventi di politica industriale volti a incentivare il dialogo

sociale tra aziende e parti sindacali, evitando che le imprese possano eludere il confronto istituzionale senza conseguenze;

quali iniziative il Governo intenda intraprendere affinché casi analoghi non si ripetano, rafforzando il ruolo delle istituzioni nella mediazione delle vertenze aziendali e garantendo strumenti efficaci per la risoluzione delle crisi industriali.

(4-04441)

COLOMBO. — Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, al Ministro per le disabilità. — Per sapere — premesso che:

i lavoratori frontalieri italiani rappresentano una categoria fondamentale nell'economia delle aree di confine, contribuendo allo sviluppo e alla crescita delle realtà produttive in cui operano. Attualmente, per un lavoratore frontaliero non è possibile beneficiare dei permessi lavorativi previsti per prestatori di assistenza familiare in favore di familiari con disabilità o affetti da patologie gravissime correlate all'età;

in Italia, tali permessi sono garantiti dalla legge n. 104 del 1992, mentre nella Repubblica di San Marino il diritto è disciplinato dall'articolo 27 della legge n. 129 del 2022. La normativa vigente non prevede alcun meccanismo che consenta ai lavoratori frontalieri di accedere a tali permessi a causa della divergenza tra il Paese di residenza e quello in cui viene svolta l'attività lavorativa;

oltre 8.200 lavoratori attraversano quotidianamente il confine italo-sammarinese per recarsi al lavoro, mentre si stima che circa un migliaio di cittadini sammarinesi lavorino in Italia. La mancata tutela sociale mette i lavoratori frontalieri nella condizione di dover scegliere tra il mantenimento della propria occupazione e l'assistenza ai familiari in condizioni di fragilità;

la situazione attuale costringe i lavoratori frontalieri a rinunciare alla propria occupazione o a gestire situazioni familiari

di estrema difficoltà senza il necessario supporto. Il principio di equità e di tutela sociale impone che tutti i lavoratori possano usufruire di permessi per assistenza familiare indipendentemente dallo Stato in cui risiedono o lavorano;

si rileva, a parere dell'interrogante, la necessità di sanare questa lacuna normativa e garantire ai lavoratori di frontiera il diritto ai permessi lavorativi per l'assistenza ai familiari in condizioni di disabilità o con patologie gravissime –:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza della problematica descritta in premessa e quali iniziative di competenza, anche di carattere normativo, abbiano già intrapreso o intendano intraprendere per garantire ai lavoratori frontalieri l'accesso ai permessi per l'assistenza ai familiari disabili o affetti da patologie gravissime, anche attraverso un tavolo di monitoraggio con le autorità della Repubblica di San Marino per definire un accordo bilaterale che consenta il riconoscimento dei permessi lavorativi per l'assistenza familiare anche ai lavoratori frontalieri. (4-04455)

* * *

PROTEZIONE CIVILE E POLITICHE DEL MARE

Interrogazione a risposta in Commissione:

SCOTTO, SARRACINO e SPERANZA. — *Al Ministro per la protezione civile e le politiche del mare.* — Per sapere — premesso che:

con l'interrogazione a risposta scritta 4-02886 pubblicata nella seduta del 24 maggio 2024, seduta n. 299 si chiedeva quali iniziative intendesse intraprendere il Governo per gli immobili siti nella IX municipalità del comune di Napoli e che si trovano a poche centinaia di metri dalla linea bradisismica individuata dall'INGV e dalla Protezione civile;

si chiedeva in particolare di intraprendere un piano straordinario di manuten-

zione dell'edilizia pubblica in capo a comune di Napoli e regione Campania;

con la risposta in data 18 febbraio 2025 il Ministro interrogato precisava che gli immobili oggetto d'interrogazione risultano ricadere al di fuori della zona oggetto intervento, come definita ai sensi dell'articolo 2, comma 2, del citato decreto-legge n. 140 del 2023 e, dunque, non rientrano nell'ambito applicativo del Piano straordinario;

con delibera consiliare n. 8 del 20 febbraio 2025, trasmessa all'interrogato alla stessa data, il consiglio municipale chiariva che:

« La IX Municipalità di Napoli comprende i quartieri di Soccavo e Pianura, territori caratterizzati da condizioni geologiche e morfologiche che necessitano di un'attenta valutazione del rischio sismico e bradisismico e vicinissima al Cratere Pisciarelli;

dopo l'ultimo evento sismico del 5 febbraio 2025, la cittadinanza è preoccupata e allarmata, evidenziando la necessità di un'attenzione particolare alle misure di prevenzione e sicurezza;

la IX Municipalità è una delle aree più densamente popolate di Napoli, con una presenza significativa di edifici di edilizia popolare e privata spesso realizzati in epoche diverse e con *standard* di sicurezza eterogenei;

le criticità urbanistiche, tra cui la carenza di vie di fuga adeguate e la presenza di edifici con possibili *deficit* strutturali, rendono prioritario un aggiornamento della classificazione del rischio sismico bradisismico e delle misure di prevenzione;

attualmente, la classificazione del rischio sismico bradisismo mappa colore blu della IX Municipalità non è uniforme e potrebbe non riflettere adeguatamente le vulnerabilità specifiche »;

Alla luce delle premesse fatte, il consiglio municipale chiede al Governo:

un ampliamento della classificazione del rischio sismico bradisismo per

l'intero territorio della IX Municipalità (Socca-Pianura), da effettuarsi attraverso un ulteriore studio della comunità scientifica e dell'INGV (Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia).

promozione di misure di prevenzione e adeguamento sismico per gli edifici pubblici e privati, con particolare attenzione alle scuole, agli ospedali e alle infrastrutture critiche;

installazione di locandine e pannelli informativi sul rischio sismico bradisismico e vulcanico presso le sedi istituzionali, gli uffici postali, le sedi ASL Napoli 1 e gli studi medici di famiglia, al fine di migliorare la consapevolezza della cittadinanza sui rischi del territorio;

incremento della presenza di gazebo informativi della protezione civile regionale, considerando il riscontro positivo ottenuto nelle precedenti iniziative, con l'obiettivo di fornire informazioni dirette ai cittadini e rafforzare la cultura della prevenzione;

accesso a fondi regionali, nazionali ed europei per il finanziamento di interventi di messa in sicurezza e adeguamento sismico nel territorio della municipalità –:

se – alla luce dell'intensificarsi degli eventi sismici – non ritenga di dover adottare le iniziative di competenza volte a recepire la richiesta del consiglio municipale di Napoli e dunque far rientrare il territorio nell'ambito di applicazione del decreto-legge n. 140 del 12 ottobre 2023.

(5-03635)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta scritta:

MALAVASI, SERRACCHIANI, FORATTINI e GHIO. — *Al Ministro della salute, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

recenti studi attestano che una percentuale compresa tra il 60 e l'80 per cento

della popolazione detenuta è affetta da almeno una patologia e/o dipendenza;

nelle carceri ci si ammala e curarsi è sempre più difficile, malgrado l'encomiabile impegno dei medici presenti nei penitenziari che, tuttavia, non sono sufficienti per garantire l'appropriatezza delle cure;

in tal senso, la crisi della sanità pubblica e la mancanza di risorse colpiscono in modo diretto e significativo i livelli di assistenza sanitaria, le condizioni di vita e di lavoro dei medici, ma anche quelle della popolazione detenuta che già oggi sconta la carenza di assistenza sanitaria, la difficoltà a usufruire in tempi efficaci di esami clinici e di *screening* e prestazioni specialistiche;

nei penitenziari non vi sono unità operative di sanità penitenziaria dotate di autonomia organizzativa e gestionale;

l'assistenza sanitaria penitenziaria non è univoca ed è parcellizzata in tanti servizi, nonostante rappresenti uno degli ultimi presidi di sanità pubblica;

per la popolazione reclusa il diritto alla salute e alla cura è messo sempre più in discussione, nonostante la sanità pubblica rappresenti l'unico strumento di tutela della loro salute, del loro diritto alla cura, della loro dignità di cittadini e di persone;

per molti detenuti che provengono da situazioni di svantaggio sociale il carcere è il primo contatto con il Sistema Sanitario Nazionale;

un livello inadeguato di assistenza sanitaria può portare rapidamente a situazioni che ricadono nella sfera del termine « trattamenti inumani e degradanti »;

inoltre, il servizio di assistenza sanitaria è in grado di dare un impatto positivo sulla qualità complessiva della vita negli istituti nei quali opera;

i servizi disponibili all'interno di ciascun istituto sono indicati nella carta dei servizi sanitari per i detenuti e gli internati di cui al decreto legislativo 22 giugno 1999, n. 230, adottata da ogni azienda sanitaria

locale nel cui ambito è ubicato un istituto penitenziario;

i detenuti, tuttavia, non beneficiano del fascicolo sanitario elettronico (FSE) che raccoglie la storia clinica dei pazienti, rendendo indisponibili tutte le informazioni e i documenti già prodotti dal Sistema Sanitario Nazionale, compromettendo il diritto alla continuità terapeutica –:

se non si intendano adottare iniziative volte a estendere l'uso del fascicolo sanitario elettronico anche nelle carceri al fine di adottare iniziative volte a garantire per ogni detenuto una sorta di carta d'identità sanitaria elettronica che possa accompagnare il detenuto in tutta la sua storia carceraria, nei trasferimenti e fino alla conclusione del periodo di reclusione;

quali altre misure urgenti si intendano attuare – alla luce di quanto evidenziato in premessa – per tutelare il diritto alla salute e l'erogazione delle prestazioni di prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione, previste nei livelli essenziali e uniformi di assistenza anche negli istituti di pena.

(4-04448)

PASTORELLA e RICCHETTI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere – premesso che:

l'assessore alla salute della regione Emilia-Romagna ha dichiarato pubblicamente, in un'audizione tenutasi lo scorso 17 febbraio 2025 presso la IV commissione regionale (Politiche per la Salute e Politiche Sociali), che tutti i punti nascita periferici situati sul territorio di regione Emilia-Romagna con un numero di parti inferiore a 500 nascite per anno saranno chiusi, richiamando motivazioni di tutela della sicurezza delle mamme e dei neonati;

in base al decreto ministeriale 11 novembre 2015 e al protocollo metodologico adottato proprio in base all'articolo del medesimo decreto, tuttora vigente, è possibile da parte della regione formulare presso il comitato percorso nascite nazionale la richiesta di mantenere in funzionamento i punti nascita che presentino un numero di

parti inferiore a 500 nascite per anno e che si trovino in condizioni oro-geografiche difficili;

ciò può avvenire a condizione che si sia verificata la sussistenza degli *standard* operativi, tecnologici e di sicurezza indicati con lo stesso protocollo, anche in termini di eventuale impegno all'adeguamento regionale;

la decisione annunciata dall'assessore avrebbe un impatto senza dubbio ferale per le comunità dei territori direttamente interessati –:

se risulti quale sia lo stato dell'arte dell'implementazione della chiusura dei punti nascita in Emilia-Romagna, quali strutture abbiano già cessato l'attività e quali siano ancora operative, nonché se sia stato predisposto un piano dettagliato con tempistiche chiare per le future chiusure;

se risulti noto al Ministro interrogato che sia stata presentata istanza, richiesta o anche solo comunicazione presso il Ministero da parte della regione Emilia-Romagna per ottenere la deroga prevista in base al protocollo, al fine di mantenere in apertura i punti nascita presenti sul territorio della regione che presentino un numero di parti inferiore a 500 nascite per anno, ovvero che siano situati in condizioni oro-geografiche difficili;

se gli *standard* operativi, tecnologici e di sicurezza richiesti per il mantenimento in funzionamento dei punti nascita siano gli stessi indicati con il richiamato protocollo previsto dall'articolo 1 del decreto ministeriale 11 novembre 2015, ovvero se sussistano requisiti minimi di funzionamento, aggiuntivi, stabiliti unilateralmente dalla regione;

se risulti noto al Ministro interrogato che la regione Emilia-Romagna abbia comunicato l'avvio della riforma dei punti nascita prevista dall'Accordo del 2010 assunto presso la Conferenza Unificata Stato-regioni, ridisegnando le unità operative di assistenza neonatale dei punti di assistenza e predisponendo il sistema adeguato di

trasporto assistito materno (STAM) e neonatale d'urgenza (STEN). (4-04457)

* * *

TURISMO

Interrogazione a risposta scritta:

PAVANELLI, FERRARA e FEDE. — *Al Ministro del turismo, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da un articolo pubblicato dal quotidiano *La Repubblica*, in data 23 febbraio 2025 emerge che, tra il 2022 e il 2025, Enit spa abbia elargito circa 30 milioni di euro per contratti di sponsorizzazione di varia natura;

Enit spa dal 27 febbraio 2024, società *in house* sottoposta ai poteri di vigilanza e controllo del Ministero del turismo di cui è azionista il Mef è stata istituita con l'obiettivo di potenziare l'attrattività dell'offerta turistica nazionale;

la maggior parte dei suddetti finanziamenti (pari a 10 milioni di euro tra il 2022 e il 2024) è stata elargita in favore dell'azienda Rcs sport per l'organizzazione del Giro d'Italia. Ulteriori 7 milioni di euro, non ancora approvati dal consiglio di amministrazione ancorché già risultanti dalla banca dati dei contratti, sarebbero previsti per le Olimpiadi invernali a Cortina;

oggetto di finanziamento anche diversi *festival* minori del cinema, come il *Filming Italy* organizzato nel 2024 in Sardegna (40 mila euro), il Festival del cinema italo-spagnolo a Palma di Maiorca (50 mila euro), la Festa del cinema di Roma (65 mila euro), il concerto de « Il Volo » ad Agrigento per il lancio della capitale della cultura 2025 (122 mila euro su una spesa complessiva di un milione di euro);

ulteriori finanziamenti hanno riguardato il sostegno all'*Italy golf and more* (75 mila euro), « Casa azzurri » in occasione gli europei di calcio in Germania (130 mila euro), la partecipazione all'evento della Ma-

rina militare « Nastro rosa tour 2024 » (200 mila euro);

complessivamente, gli appalti affidati senza procedura ad evidenza pubblica sono oltre 300 e su 42 di questi sarebbero stati formalmente avviati gli accertamenti da parte di Anac, a seguito dell'inesitata richiesta della documentazione a compendio dei singoli affidamenti diretti. Nel dettaglio l'Autorità, guidata da Giuseppe Busia, ha reso noto che la richiesta di documentazione riguarda « una quarantina di affidamenti per capire i criteri che hanno portato a scegliere proprio alcuni eventi da sostenere finanziariamente, anziché altri, e in base a quali ritorni turistici stimati sono state fatte le scelte »;

eventuali affidamenti effettuati senza il necessario rispetto delle procedure di affidamento potrebbero integrare ipotesi di danno erariale —:

se, alla luce di quanto esposto in premesse, non intendano esercitare, per quanto di competenza, ogni potere di vigilanza e controllo nei confronti di Enit spa in ordine alla correttezza dell'operato nel perimetro della normativa prevista per gli affidamenti e per l'erogazione di finanziamenti, nonché sotto il profilo della ragionevolezza e buona amministrazione;

quali iniziative di competenza intendano assumere nel caso in cui, a seguito degli accertamenti effettuati da parte dell'Anac, dovessero emergere ipotesi di danno erariale;

quali iniziative si intendano promuovere al fine di garantire una maggiore trasparenza nei procedimenti di assegnazione dei finanziamenti previsti per il potenziamento dell'attrattività dell'offerta turistica nazionale. (4-04456)

Apposizione di una firma ad una mozione.

La mozione Scotto e altri n. 1-00129, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della

seduta del 27 aprile 2023, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Ghio.

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta scritta Grippo n. 4-03982, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 16 dicembre 2024,

deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Benzoni.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta immediata in Commissione Pastorella n. 5-03589 del 18 febbraio 2025.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*



19ALB0130920